

Un'altra vittima del «racket» degli immigrati a Milano

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Medicinali: interrogati i dirigenti della Sanità

A pagina 5

Nuova ritirata nella relazione al CC socialista

Nenni propone al P.S.I. di incassare

Senza una politica

NON SOLO il compagno Nenni non ha avuto il coraggio e la coerenza di proporre al C.C. del suo partito l'unica linea di condotta possibile: la denuncia e il rigetto delle scandalose imposizioni democristiane e il ritiro del PSI dalla maggioranza, con l'obiettivo di una lotta a fondo contro la degenerazione in atto. Non ha avuto neppure il coraggio e la coerenza di affrontare un esame critico di questa degenerazione e delle sue cause e di assumere una qualche valida posizione di lotta.

Si riconosce, questo sì, che la D.C. ha violato gli impegni di governo e snaturato l'esperienza di centro-sinistra nei suoi aspetti qualificanti ed essenziali, a cominciare dall'ordinamento regionale. Si riconosce che le posizioni dei gruppi più modernamente reazionari della D.C. hanno trionfato allo interno del centro-sinistra. Si riconosce che il criterio di «globalità» degli impegni programmatici e politici, impugnato per mesi da Nenni e Lombardi come una bandiera irrinunciabile, è andato in pezzi. Ma a queste constatazioni elementari e ovvie, per fare le quali non è necessario essere segretari di un partito, non si fa seguire assolutamente nulla: si incassa e si continua più o meno come prima.

Dinanzi alle umiliazioni subite e registrate, al compagno Nenni non basta neppure l'animo per denunciare nel suo insieme l'involutione in corso e le pretese di monopolio politico che ispirano la linea generale della D.C. Neppure del vergognoso compromesso per l'ENEL il compagno Nenni fa parola. Si arriva anzi al colmo di *elogiare* la D.C. per i benefici sforzi dei mesi passati. Si opera una distinzione fittizia tra attività del governo e attività della D.C., quasi che il governo e i suoi dirigenti non fossero responsabili per gli impegni mancati o distorti. E il neutralismo del PSI viene avvilto fino a blandire una linea governativa di politica estera che si appresta a trattare l'armamento nucleare della NATO.

QUESTE POSIZIONI costituiscono un passo indietro perfino rispetto a quel parziale disimpegno dalla maggioranza e a quel più deciso ripudio dell'«accordo di legislatura» che Nenni aveva prospettato 24 ore prima alla Direzione del suo partito. Per la loro passività e contraddittorietà, queste posizioni sono tali da esporre il PSI, ove le facesse proprie, a una pericolosa crisi immediata e di prospettiva. Come può Nenni domandare nuovo credito e forza elettorale per il PSI, se non ha la coerenza di impegnarsi in una qualche lotta contro una involutione che pure riconosce? Come può rilanciare una politica che ha ricevuto scacco, senza riesaminare i termini di quella politica ma anzi ribadendoli e accentuandone le contraddizioni?

Tanto più che il rifiuto di aprire una crisi che è già nei fatti, di rompere una collaborazione che è già tarata, di mettere comunque la D.C. dinanzi alle sue responsabilità, di fare appello alla lotta delle masse e degli elettori non solo a parole ma con la azione, un tale rifiuto non trova alcuna giustificazione. Falsa è l'immagine allarmistica di chissà quali pericoli e involuzioni che deriverebbero da una crisi. Se fosse vero che le cose sono a questo punto, in ciò sarebbe la prova più clamorosa del fallimento del centro-sinistra e dell'inganno maturato in questi mesi. Ma la verità è che la peggiore involutione è proprio quella cui si assiste: una involutione tanto più minacciosa quanto più le si dà corda con patteggiamenti e capitolazioni, disorientando da un lato l'opinione pubblica e offrendo d'altro lato alla D.C. e ai suoi gruppi più reazionari la copertura di cui hanno bisogno.

LA VERITÀ è che la crisi non può più essere evitata, anche solo se si vuol mantenere alla prospettiva di centro-sinistra un minimo di vitalità per l'avvenire. La verità è che la D.C. deve essere isolata di fronte a tutto l'elettorato popolare e democratico, se si vuole farne esplodere le contraddizioni, colpire il monopolio politico e arrestarne l'involutione.

Tutto oggi spinge in questa direzione. Al di là delle elezioni, vi è oggi nel paese e vi sarà ancor più domani un malcontento che monta per i crescenti pesi economici che gravano sulle masse, per le forme di sfruttamento che il dominio dei monopoli fa gravare su tutta la vita sociale. E vi è uno spirito di lotta volto ad aggredire e a rovesciare questa realtà, che impegna grandi categorie e a cui il centro-sinistra parolai non offre più alcuno sbocco politico.

Oggi il nostro partito è il solo ad offrire un tale sbocco, con posizioni programmatiche, politiche e ideali che trovano clamorosa conferma dalle vicende in corso, con una linea di lotta che ha piena aderenza alla coscienza e volontà di avanzata democrazia delle grandi masse e del paese. Questa è anche la migliore garanzia che si offre oggi alle altre forze operaie e democratiche perché superino le contraddizioni in cui sono piombate e affrontino con ben diverse prospettive di successo la lotta.

Luigi Pintor

i colpi d.c. senza reagire

Si rimangiano tutto!

FANFANI

«Per le elezioni dei Consigli regionali si provvederà passando all'esame finale della proposta Reale che prevede elezioni di secondo grado». (Discorso programmatico alla Camera, 2 marzo 1962).

REALE

«E poiché l'on. Caprara ha affermato che non si tratta di fare recriminazioni ma di ottenere che l'ordinamento regionale venga attuato, egli non si meravigli della nostra pazienza, che deriva dal fatto che noi non intendiamo liberare la maggioranza dall'impegno assunto dinanzi al Parlamento all'atto della presentazione del nuovo ministero». (Discorso alla Camera, 13 novembre 1962).

SARAGAT

«Quanto alle regioni, noi pensiamo che sia valido il criterio della globalità di tutte le leggi ad esse riferibili». (Dichiarazione dopo l'incontro dei segretari dei quattro partiti, 30 novembre 1962).

NENNI

«Il nostro impegno ha però il suo corrispettivo in quello analogo della DC, della socialdemocrazia, dei repubblicani. Se l'uno cade, tutto cade. Voglio dire che il programma è un insieme organico, qualificato in modo particolare dalle due riforme della nazionalizzazione dell'energia elettrica e delle regioni, e insieme deve essere portato a compimento». (Intervista alla TV, 6 novembre 1962).

LOMBARDI

«La globalità degli obiettivi e della relativa strumentazione è rigorosa e perciò irrinunciabile; i diversi obiettivi e i relativi strumenti di attuazione sono complementari e si sostengono a vicenda, sicché caduto l'uno la omogeneità e la coerenza dell'insieme verrebbero compromesse». (Al CC del PSI, 9 gennaio 1962).

Il regime di Franco sotto accusa

Ieri a Roma Giulio Einaudi ha tenuto una animata conferenza stampa sul provvedimento preso a suo carico dal governo spagnolo in seguito alla pubblicazione dei «Canti della nuova resistenza spagnola». Provocatori fascisti hanno tentato di disturbare la manifestazione, mentre nella sala rappresentati della Ambasciata spagnola e giornalisti missini

Il leader socialista riconosce l'involutione d.c. ma ribadisce il rifiuto di aprire la crisi e non indica alcuna linea di lotta - Primi sordidi commenti democristiani

Nenni ha parlato ieri al Comitato centrale del PSI, e la sua relazione ha confermato piuttosto clamorosamente, il carattere ambiguo e incoerente della scelta «autonomista» che partendo da una serie di accuse contro l'inadempienza della DC, cade poi nel vuoto, esaurendosi in una linea di facciata e sterile protesta.

In sintesi, Nenni ha accusato la DC di aver sabotato consapevolmente il programma ma ha annunciato che il PSI voterà le leggi ritenute buone. Infine — dopo aver tributato perfino un elogio alla DC per la sua lotta contro la destra — ha teorizzato la necessità di non fare la crisi.

Nenni ha iniziato imputando alla DC di avere fatto perdere al governo un mese di tempo nel presentare le leggi regionali subordinandone l'approvazione governativa a quella del Consiglio nazionale.

Bifferendosi al comunicato della Camilluccia Nenni definisce «inaccettabile» la motivazione del rinvio delle Regioni. Egli ha detto che l'affermazione di Moro secondo il quale oggi non esistono le condizioni di stabilità politica, ripete un tema della destra e svaluta l'esperienza in corso che invece a suo dire ha portato a «modifiche di fondo».

Nenni ha poi sottratto con una decisione unilaterale «che riserva sulla subordinazione del programma «al momento e all'ambiente» fin dall'atto dell'approvazione degli impegni. Tali riserve non inficiarono tuttavia la formulazione di accordi precisi sull'approvazione delle regioni e sulla data delle elezioni regionali.

«Cui oggi la DC si sottrae con una decisione unilaterale», che respicchia l'orientamento del Consiglio nazionale dc del novembre scorso. Le difficoltà, ha detto poi il segretario del PSI, sono «politiche, non tecniche» e «la DC ha fatto consapevolmente un passo indietro».

Lo scontro avviene sulle Regioni — ha proseguito Nenni — poiché esse sono «la chiave di volta e la cerniera della politica di piano». Dopo avere ammesso che «la corrente autonomista è la più colpita e la più interessata non solo alla separazione delle responsabilità ma a sollecitare l'azione di recupero necessaria per radicare la situazione», Nenni ha detto che «un partito operaio in una condizione come quella determinata, «può evitare di cadere nell'opportunismo e nel trasformismo» soltanto ricorrendo «alla verità che — ha piuttosto enfaticamente esclamato Nenni — è come sempre rivoluzionaria». E la verità è, egli ha detto, «che abbiamo subito un insuccesso, la verità è che abbiamo perduto la battaglia nell'attuazione delle Regioni».

m. f.

Il regime di Franco sotto accusa

(Segue in ultima pagina)

Già raccolte 75 mila firme in Puglia

Plebiscito contro le basi di missili



Dal nostro inviato

BARI, 11.

Alla vigilia della Marcia di Altamura, la petizione dei pugliesi contro le basi di missili è ormai divenuta un fatto di massa. Ieri, le firme erano 60.000. Stamane, sui tavoli del comitato organizzatore della Marcia si sono allineati altri pacchi di petizioni firmate da almeno altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canino altri 15 mila cittadini pugliesi. Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canino altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canino altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canino altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canino altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canino altri 15 mila cittadini pugliesi.

(Nella foto: si raccolgono le firme per la pace in una sezione comunista).

Metallurgici

Oggi i tre sindacati decidono gli scioperi

Nuove fermate a Bergamo — L'incontro delle Camere del lavoro del «triangolo» industriale

Oggi le segreterie nazionali della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e dell'UILM si incontreranno a Milano per decidere le forme e le modalità della ripresa della lotta dei metalmeccanici dopo la nuova rottura provocata dalla Confindustria.

L'Esecutivo FIOM si riunirà prima dell'incontro triangolare mentre nel pomeriggio, avrà luogo il Consiglio nazionale del sindacato unitario, cui parteciperanno larghe delegazioni da tutta l'Italia. Le due riunioni sono state precedute negli ultimi

giorni da riunioni e assemblee di metallurgici in tutto il paese. La riunione del Consiglio nazionale — che proseguirà domani — sarà presieduta dall'on. Novella, segretario generale responsabile della CGIL.

Nella stessa giornata si riunirà a Milano il direttivo della Camera del lavoro, per coordinare le iniziative di lotta decise nei giorni scorsi dai vari sindacati. Oltre che a Milano, anche a Genova, Brescia, Novara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Treviso, Venezia e in numerose altre località, saranno chiamate alla lotta tutte le categorie dell'industria.

A Bergamo intanto il lavoro è stato sospeso ieri per un'ora dai duemila lavoratori della Magrini. Nella città perdura l'emozione per l'imminente manifestazione di protesta di ieri, attorno alla quale, intanto la stampa padronale è benpensante — oltre alla stessa Confindustria — ha tentato di costruire una manovra speculativa. Come è noto, nel corso della dimostrazione, alcuni sporadici incidenti dovuti all'escasperazione dei lavoratori, si sono verificati davanti alla sede dell'Unione industriali e del quotidiano dell'Italcementi.

Si tratta di incidenti lievi,

Lama e Coppo oggi alla TV

Oggi alle ore 19,20, nel corso della trasmissione televisiva «Tempo libero», l'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, e il dottor Dionigi Coppo, segretario della CISI, saranno intervistati sulla vertenza dei metallurgici.

(Segue in ultima pagina)

Camera

Favorevole il PCI al piano-case

L'intervento di De Pasquale — Pregi e limiti della legge

I comunisti voteranno a favore della legge che liquida il patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituisce un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori...

mento delle pignoni una acuta richiesta, da parte dei ceti meno abbienti, di abitazioni ad un prezzo accessibile particolarmente nelle città industriali...

167, grazie al contributo determinante dato dai comunisti alla sua elaborazione, dà la facoltà ai comuni di espropriare aree edificabili bloccando per un decennio il prezzo di esse...

Senato

Continua la discussione sull'ammnistia

Il Senato ha proseguito ieri l'esame della legge che delega il Presidente della Repubblica a promulgare l'ammnistia e l'indulto.

Il provvedimento, come è noto, prevede l'ammnistia per i reati punibili con pene detentive fino a tre anni al massimo, per quanto riguarda il limite della pena pecuniaria...

Firenze

Ciclo di conferenze sulla democrazia italiana

Domenica sera (ore 17,30), nella sala di Luca Giordano, a Palazzo Medici Riccardi, si aprirà a Firenze un importante ciclo di conferenze promosso dal "Centro di Cultura sul tema: La democrazia italiana dalla Liberazione ad oggi: momenti e problemi..."

Istituti professionali

«No» del governo agli studenti

Mentre prosegue la vivace agitazione degli studenti degli istituti professionali, il sottosegretario alla P. I. on. Magri, rispondendo ad una interrogazione del compagno on. Salvatore Russo, ha ribadito le posizioni negative del governo e del ministero.

degli alunni, che sarebbero ben «lieti» di accelerare il loro ingresso nell'attività produttiva. Che essa, invece, corrisponda a precisi interessi ed a documentati desiderio di «riformarsi» in continuazione di una personale qualificazione ma poco «costoso» (un quanto giovanile) manovrando gli strumenti giuridici delle qualifiche ottenute durante gli studi...

Manifestazioni a Roma e Napoli

Scioperano 83 mila medici accusando il caos sanitario

Riproposta di fatto l'esigenza del servizio sanitario nazionale sostenuto dal PCI



La manifestazione dei medici romani al cinema Cola di Rienzo

Lo sciopero dei medici è iniziato ieri con una partecipazione pressoché totale. Benché i servizi essenziali siano assicurati, negli ospedali e presso gli altri enti, la protesta dei circa 83 mila medici si è fatta sentire pesantemente nella vita delle istituzioni sanitarie e ammonisce il governo e i responsabili della politica sanitaria.

Inaugurata la mostra «Per la libertà» della Spagna

Si è inaugurata ieri pomeriggio alla galleria Penelope in via Frattina la mostra «Per la libertà della Spagna» alla quale hanno aderito oltre cento fra artisti e letterati: sono esposte le altre opere di Picasso, Guttuso, Manzù, Mazzacurati, ecc.

Mozione del PCI

Per le prossime elezioni obiettività della RAI-TV

Proposta la creazione di un comitato di 7 «saggi»

La necessità che, soprattutto in vista della prossima campagna elettorale, i mezzi radio-televisivi siano sottratti agli interessi di parte è stata ribadita in una mozione che i compagni onorevoli Lajolo, Speciale, Romagnoli, Ingrao, G. C. Parjetta, Caprara, Natta, Barbieri, Cianca e Nannuzzi hanno presentato alla Camera dei deputati.

Domani

A convegno i Comuni liguri

GENOVA, 11. «Domenica prossima avrà luogo il convegno dei sindaci e dei direttori dei Comuni liguri, cui farà seguito, il 20 gennaio, quello degli amministratori provinciali. A questo primo successo della lotta per la Regione in Liguria si è giunti attraverso le lotte e le proteste dei lavoratori delle fabbriche di Stato, di quelli dei porti, dei cantieri e di settori importanti del centro urbano: attraverso una moltitudine di iniziative, di convegni, di voti che hanno investito tutti i partiti democratici, le maggiori amministrazioni comunali e provinciali eorattutto La Spezia e Savona, i sindacati, la stessa Assemblea del consorzio dei porti di Genova. L'importanza delle due iniziative è particolarmente messa in risalto dal fatto che dopo lunghi mesi di «lazioni» ripensamenti, anche le due amministrazioni del capoluogo regionale hanno deciso di prendervi parte.

Genova

Costa e Fazio evasori fiscali

GENOVA, 11. Anche a Genova, i miliardi di lire continuano regolarmente a farla franca anche con il Comune, come dimostra l'esempio del ruolo dell'imposta di famiglia, pubblicati oggi. La famiglia genovese che, secondo il fisco comunale, ha un reddito imponibile superiore ai 20 milioni l'anno, sono, infatti, soltanto 23; appena 4 superano i 50 milioni di reddito. Le 23 famiglie pagheranno, nel 1963, in base ad un reddito imponibile complessivo di 975 milioni e 400 mila lire: sborseranno al Comune, cioè, circa 100 milioni di lire. Una somma irrisoria, pari al 0,5% soltanto dell'intero gettito che la Giunta di centro sinistra ha previsto attorno ai 3 miliardi di lire.

I comizi del P.C.I.

OGGI: Varese: Gruppi. DOMANI: Imola: Romagnoli; Livorno: Calamandrei; Busto Arsizio: Gruppi; Urbino: Gallico.

Insegnanti

Approvata l'indennità

L'ottava commissione della Camera ha approvato ieri in sede deliberante il disegno di legge che istituisce, a partire dal primo gennaio, l'indennità di studio per il personale di studio per il personale di studio e per il personale di studio e per il personale di studio.

IN BREVE

Pontedera: premi ai «piaggisti»

Domenica, nella sala della Biblioteca Comunale di Pontedera, alle ore 16, avrà luogo la cerimonia della consegna del Premio letterario indetto dal P.C.I. di Pontedera, sul tema «Testimonianze sulla lotta dei 75 giorni alla Piaggia».

La complementare e «Canzonissima»

Il fortunato vincitore di Canzonissima pagherà probabilmente all'erario una tassa «complementare» superiore a quella che gli uffici delle tasse riscuotono tirando fuori dai forzieri di un Gianni Agnelli o di uno speculatore di aree fabbricabili.

La vaccinazione antitetanica

La commissione Sanità della Camera ha rinviato ad altra seduta l'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore socialista Alberti, già approvato dal Senato, sulla obbligatorietà della vaccinazione antitetanica.

Comitato per le ricerche spaziali

Il ministro per il coordinamento della ricerca, sen Corbelli, ha riunito ieri al Viminale i rappresentanti di tutti i partiti interessati alla ricerca nel campo delle ricerche spaziali nonchè una larga rappresentanza delle industrie specializzate in questo campo.

Trabucchi a Copenaghen per «imparare»

Il ministro delle Finanze, Trabucchi, partirà domani per Copenaghen dove visiterà il «Dadacentralen», moderno sistema per l'elaborazione dei dati, adottato dal ministero delle Finanze danese.

Parlerà Ferruccio Parri

Grande giornata antifascista domani ad Arezzo

Adesioni da tutta Italia alla manifestazione promossa dall'ANPI

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 11. Domenica prossima, ad Arezzo, l'Italia centrale vivrà una grande giornata antifascista, rintuzzando la provocazione organizzata dal partito fascista, il «diritto dei missini» e riconfermando il proprio attivo impegno regionalista.

Giacomo Citadini

Forse il 'ghiotto' boccone va alla Edison

Metrò: dopo tre anni si arriva all'appalto

Viale Libia: «piccole dimenticanze»

Viadotto chiuso per il mercato



A poco a poco sono venuti a galla i veri motivi che hanno consigliato all'amministrazione comunale il precipitoso rinvio della inaugurazione del viadotto di viale Libia, ultimato nei giorni scorsi. Il comitato del Comune, piaveva genericamente di lavori di rifinitura non terminati, per giustificare l'improvviso ripensamento. La verità è invece diversa: non è stata trovata ancora una soluzione al problema del traffico della zona, destinato ad appesantirsi con l'apertura del nuovo viadotto.

Gli uffici capitolini si sono semplicemente dimenticati della esistenza del mercato che con le sue bancarelle occupa oltre tre quarti della sede stradale di viale Eritrea, di quel viale che conduce direttamente al nuovo viadotto e sul quale irrompono le migliaia di automobili da da Montecitorio, vorranno raggiungere il centro percorrendo il cavalcavia.

Il problema intorno al quale si dibattono in questi giorni gli uffici capitolini è dunque questo: dove trasferire quel benedetto mercato di duecento e più rivenditori. L'«impiccio» è stato causato dalle amministrazioni comunali passate, le quali hanno iniziato i lavori del cavalcavia senza cominciare contemporaneamente la costruzione del mercato, questa area di piazza Gimma, uno dei pochissimi appezzamenti ancora liberi da costruzioni esistenti in tutto il quartiere.

Sembra che la soluzione che si vuole dare all'intricata faccenda sia questa. Spostare

il mercato di viale Eritrea in piazza Gimma, sistemando le bancarelle sulle aree private, in modo da non impedire la costruzione del mercato coperto nel prossimo futuro. Le trattative sono in corso tra il Comune, i rivenditori e i proprietari delle aree di piazza Gimma. Frattanto è sorta un'altra difficoltà: i cento rivenditori di viale Tripolitania hanno manifestato la loro preoccupazione per l'avvicinarsi del mercato di viale Eritrea al loro luogo di vendita. La matassa è piuttosto imbrogliata, come pare sia destino di tutte le cose romane, di una città cioè cresciuta nei caos più completo. Intanto il ponte nuovo di zecca sta a guardare.

Ieri sera la Ripartizione traffico ha fatto finalmente conoscere i «lineamenti fondamentali» della nuova disciplina della circolazione. Si tratta del divieto permanente di sosta sulle piazze Gondar e Conca d'Oro (esclusa l'area adibita a parcheggio), su via Martana, via delle Valli (così si chiama tutto il viadotto), via Val di Cognè e su cento metri di viale Tirreno. In viale Eritrea e in viale Libia il divieto di sosta va in vigore dalle 7 alle 21. Senso unico in via Val di Cognè e via Martana.

Tutto qui. Quello che succederà lo vedremo mercoledì prossimo quando, come è stato comunicato ieri sera, dovrebbe finalmente aver luogo l'inaugurazione del viadotto. Nella foto: il mercato di viale Eritrea.

Tre progetti in lizza - La decisione nei prossimi giorni

Festa grossa a Londra: l'altro ieri ricorreva il centenario della metropolitana. La prima ferrovia sotterranea del mondo, un vero miracolo della tecnica dei suoi tempi. Le sue gallerie più vecchie, inevitabilmente, rivelano qua e là i segni del tempo, e in alcuni tratti si trovano ancora le macerie di un'epoca che non è mai tornata.

Cent'anni: un bel primato per una vecchia gloria nazionale. Dopo è stata la volta di Budapest, Ginevra, Parigi, Berlino, Boston, Liverpool, New York, Philadelphia.

Anche noi abbiamo le nostre ricorrenze. Non di questo genere, naturalmente. E intanto tre anni fa la Gazzetta Ufficiale pubblicava la legge 1145 che autorizzava il Ministero dei Lavori Pubblici a far luogo alla concessione di costruzione e di esercizio di una seconda linea di ferrovia metropolitana in Roma da piazza Risorgimento al piazzale Flaminio Termini, San Giovanni Osteria del Curato, con diramazione per Torre Scazzata.

Sono già stati stanziati anche 20 miliardi, forse un eccesso di ottimismo, si stimava bastassero per la costruzione del nuovo tronco. Tuttavia quel che ancora manca è proprio l'inizio dei lavori della metropolitana.

Un primo appalto-concorso, dopo molti mesi di discussioni negli organi tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici, venne praticamente annullato lo scorso anno: nessun progetto fu giudicato valido e le imprese vennero invitate a presentare altri club. Ma ora che è stata fatta nell'ottobre scorso.

In questi giorni si sta susurrando che una decisione è ormai prossima. Meglio, si chiama mai? Si fanno anche i nomi dei «favoritissimi» nella gara dell'appalto per il tratto Termini-Cinecittà: la Sogem (società gemella dell'Immobiliare), la SACOP (che aveva preparato un progetto per conto della Stefer) e la Metro Roma.

Allo stato delle cose sembra che quest'ultima abbia i più forti chances. Parliamo dunque più diffusamente. Si tratta di una società relativamente giovane: è nata infatti solo sette anni fa, col lo scopo dichiarato di mirare non solo alla costruzione, ma anche alla gestione della rete del Metro Roma.

Dietro la sua sigla sono confluiti alcuni gruppi finanziari di indubbia autorità. La Edison, innanzitutto, attraverso la sua affiliata Società delle strade ferrate del Mediterraneo (ed uno degli amministratori delegati del monopolio milanese — il De Biasi — è entrato nel Consiglio della Metro Roma).

Nei prossimi giorni torneremo a riunirci in commissione del Consiglio superiore dei LL.PP. Vedremo se le sue decisioni corrispondono alle voci che circolano.

Un poker di artisti alla Befana

Croccolo, Lando Fiorini, Donatella Moretti, Mario Pagano



La Befana dell'Unità sta per vuotare il suo ultimo sacco. Domani mattina il teatro di via dei Frenanti ospiterà lo spettacolo organizzato appunto per la nuova distribuzione di pacchi. Parteciperanno, oltre al popolare e simpatico Carlo Croccolo, tre noti cantanti: Lando Fiorini, Donatella Moretti e Mario Pagano.

Lando Fiorini è trapanese; è arrivato alla ribalta della notorietà attraverso il «Cantagiro» ed è stato quindi scritturato da Garinei e Giovannini per il «Rugantino». Anche Donatella Moretti è stata una «vedetta» del «Cantagiro» ed ha battuto i quotatissimi Nilla Pizzi, Claudio Villa e Luciano Tajoli piazzandosi al secondo posto dietro Celentano. Mario Pagano, napoletano, è l'autore di quella «Giacca rotta» che ha vinto lo «Zecchino d'oro» al concorso delle canzoni per bambini, a Bologna. Pagano parteciperà anche al prossimo Festival di Sanremo. I cantanti saranno accompagnati dal complesso «I nuovi angeli».

La denuncia di un pittore

Quadri falsi per 80 milioni

In via Margutta un'opera già venduta in America

Decine e decine di quadri falsi del pittore Ivan Mosca che ha raggiunto una certa popolarità negli USA, le tele falsificate in circolazione tra i mercanti d'arte romani. La notizia, che è confermata, metterà in subbuglio il mondo dei collezionisti. L'altro quadro, presentato ai carabinieri dallo stesso Mosca.

Secondo il pittore, che ha trovato quadri coperti dai suoi anche negli USA, le tele falsificate in circolazione in Italia, o già acquistate da collezionisti, sarebbero un centinaio, per un valore di almeno 50 milioni di lire.

Per ora di quadri falsi ne sarebbero stati trovati due. Il primo, datato 1952 e rappresentante una farfalla rossa, l'ha trovato lo stesso Mosca nella bottega di un cornicista di via Margutta. Era stata acquistata per 300 mila lire da un architetto romano, e per una cifra superiore il pittore è certo che si tratti di un falso. «La tela autentica — dice — l'ho venduta io stesso ad un collezionista di New York, e per una cifra superiore a quella sborsata dall'architetto romano. Si tratta, dunque, di un falso. Io stesso sono accorto subito, e l'ho denunciato».

L'altro quadro, «Incantesimo», è stato trovato nell'appartamento di un professionista in via Po, il quale l'ha pagato 700 mila lire.

Ivan Mosca, nato 47 anni fa a Parma, vive per la maggior parte dell'anno a Nuova York e, quando viene a Roma abita in un appartamento in via Gradoli, alla Tomba di Nerone.

Le indagini per l'identificazione degli autori delle falsificazioni sono iniziate in questi giorni e vengono svolte dai carabinieri della tenenza di San Lorenzo in Lucina, in collaborazione con quelli della caserma di Villa Ludovici.

Convegno comunista sull'economia del Lazio

«Industrializzazione del Lazio e programmazione economica»: questo il tema del convegno indetto dal PCI, che avrà luogo domani alle ore 9,30 nel salone della Camera di Commercio di Latina.

Vi parteciperanno dirigenti di partito, parlamentari, sindaci, consiglieri comunali e provinciali delle province di Roma, Frosinone e Latina. La discussione sarà introdotta dal compagno Edoardo Perna, membro del C.C. e segretario regionale del Lazio.

il partito

Attivo provinciale

È convocata per giovedì 17 alle 15, nel teatro di via dei Frenanti, la riunione dell'attivo provinciale che era stata preannunciata per il 14. All'edg il piano di lavoro della Federazione in rapporto ai recenti sviluppi della situazione politica. Relatore Modica. Debbono partecipare i compagni del Comitato federale e della C.F.C. i comitati direttivi delle sezioni, i compagni dei comitati politici e segretari delle cellule aziendali. Si invitano i segretari di via dei Frenanti per la rinvio delle riunioni fissate per la serata di giovedì.

Asssemblee sul tesseramento

Lariano ore 19.30 con Cesarini; Campitello ore 19.30 con Cirillo; Moricone ore 19 con Ferrilli; Carpineto ore 20 con Frattuzzi.

Amici dell'Unità

I compagni dell'Unità provinciale «Amici dell'Unità» liberi da impegni sono pregati di trovarsi domani alle ore 9 nel Teatro di via dei Frenanti per la distribuzione della Befana.

Convocazioni

Cecchina ore 19 attivo delle sezioni Collanzone e Tor Paluzzi con Di Benedetto; Anzio ore 19 riunione gruppo costituente con Vellotti; Celina Fiorentini ore 19 in Federazione.

Il CIRCO PALMIRI BENEWEIS Viale Libia CERCA AUTISTI

Avvelenata in auto crolla sul volante

È in gravi condizioni - Indagini sul misterioso episodio

Una donna si è avvelenata in auto sul lungomare di Ostia. L'hanno trovata svenuta al volante gli agenti della Polizia Stradale: aveva accanto un tubetto di barbiturici vuoti. Elisa Lombardozzi, di 32 anni è stata soccorsa al posto di pronto intervento Poco dopo con la stessa autolettiga l'hanno accompagnata nella sua abitazione, in via Giuseppe Bagnera 73 dove vive con i genitori e una sorella. È ancora grave e non ha voluto spiegare i motivi del gesto: la polizia continua le indagini.

È accaduto l'altra notte. La donna, impiegata in un'azienda privata, è uscita dal lavoro nel tardo pomeriggio ma non è tornata a casa. La polizia è informata che ha passato la serata Elisa Lombardozzi, interrogata, non ha saputo spiegarlo.

Erano le 23.30 quando i poliziotti della «stradale» hanno notato sul Litorale una «selletta» ferma sul lato della strada con le luci di posizione accese. Essi hanno creduto che a bordo della vettura si trovasse un innamorato e non si sono nemmeno fermati. Dopo un vasto giro di perlustrazione, però, sono tornati sul lungomare ed hanno notato che l'ufficaria era ancora ferma nello stesso posto. È nato così il primo sospetto.

Uno degli agenti è sceso e si è avvicinato alla «selletta»: la donna era svenuta, con il capo appoggiato al parabrezza. Sembrava morta. Il poliziotto ha bussato contro il vetro. L'ha chiamata ma non ha ricevuto risposta: allora si è finalmente deciso ad aprire la portiera. La impiegata si lamentava e invocava aiuto. Gli agenti non hanno perduto tempo: mentre uno tentava di rianimare la Lombardozzi, l'altro è corso a telefonare alla Croce Rossa e pochi minuti dopo un'autolettiga è piombata sul posto. La donna è stata accompagnata al posto di pronto soccorso di via Bagnera e proprio mentre i sanitari stavano medicandola è stata colta da una nuova crisi. È migliorata solo più tardi e quando ha riacquisito lucidità ha espresso il desiderio di essere riaccompagnata a casa.

L'ufficaria è stata attentamente esaminata dai poliziotti. Presenta un'ammaccatura sul cofano, proprio vicino ad un fanale. Gli investigatori credono che la donna, dopo aver ingerito i barbiturici, abbia tentato di proseguire ma fatti alcuni metri si colta da male, avrebbe perduto il controllo della guida. L'auto avrebbe urtato contro un muricciolo riportando il lievissimo danno.

Un uomo ha tentato di uccidersi con il gas. È lo strilone Umberto Corrucci, di 48 anni, abitante in via Luciano Manara 15. Ieri si è chiuso in casa ed ha aperto i beccucci dei forneli. Per fortuna i vicini di casa hanno sentito un forte odore di gas per le scale e hanno dato l'allarme. Prima che giungessero i vigili del fuoco e i poliziotti, l'uomo è stato salvato. Al San Camillo lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Un altro pensionato, Ferdinando Taddeucci, di 82 anni, abitante in via Valenziani 5 ha tentato di asfissiarci con il gas. Lo hanno soccorso alcuni poliziotti chiamati sul posto dai vicini di casa.

Giovane impiegata a Ostia Mario Giglio al Policlinico

Incontro col figlio morente



Mario Giglio, il padre del bambino emofiliaco che sta morendo al Policlinico, ha riabbracciato il figlio. Erano dieci anni che non lo rivedeva: dal giorno, cioè, che era partito dalla Calabria per il Sudamerica, «in cerca di fortuna». È stato un incontro toccante: lo emigrante è rimasto a lungo con le mani strette attorno al capozucco, nemmeno per parlare con i cronisti.

Nella foto: Mario Giglio ha aperto un pacchetto con i regali: qualche cioccolatino e un pupazzo. Il ragazzo ha risposto con un sorriso spento. Sono quindi intervenuti i medici. All'alba il ragazzo ha accusato un leggero malessere, forse per l'emozione provata. Per tutto il giorno i suoi genitori non si sono mossi dal capezzale, nemmeno per parlare con i cronisti.

Nella foto: Mario Giglio ha aperto un pacchetto con i regali: qualche cioccolatino e un pupazzo. Il ragazzo ha risposto con un sorriso spento. Sono quindi intervenuti i medici. All'alba il ragazzo ha accusato un leggero malessere, forse per l'emozione provata. Per tutto il giorno i suoi genitori non si sono mossi dal capezzale, nemmeno per parlare con i cronisti.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 12 gennaio (12-23). Giorno festivo. Il sole sorge alle 8.03 e tramonta alle 17. Ultimo quarto di luna il 17.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 47 e femmine 33. Morti: maschi 34 e femmine 21, dei quali 8 minori di 15 anni. Matrimoni 47.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 11 e massima 15.

CORSI DI ECONOMIA
AL «GRAMSCI»
— L'Istituto Gramsci ricorda che il corso di economia politica del dott. Gino Longo ha inizio oggi alle 17.30.

MOSTRE
— Nella Galleria d'arte della «Casa di Braxi» dal 14 al 30 gennaio mostra di pitture, sculture, acquaforti e disegni di artisti brasiliani con opere già esposte alla XXXI Biennale di Venezia.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor L. Tanogal, Tel. 582.134.

VIDIMAZIONE LICENZE COMMERCIO
— La vidimazione annuale delle licenze per l'esercizio in sede stabile del commercio all'ingrosso e al minuto di generi alimentari e vari potrà essere ottenuta entro il 15 marzo presso gli uffici dell'Unione commerciale di via Anguillara 9, via Montecitorio 2 e via Sant'Eufemia 19. Gli uffici sono aperti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 (il sabato dalle 9 alle 13).

AUTOMEOTECA
— L'Autoemoteca della CRI sosterrà domani in piazza Santa Maria Liberatrice per raccogliere sangue per gli ospedali romani.

I conti del Messaggero

Non è da oggi che le leggi della matematica sono ferree: ciò non toglie, tuttavia, che esistano gli incanti che ogni tanto tentano di ignorare. È il caso del Messaggero a proposito delle nomine dei nuovi amministratori delle aziende municipalizzate.

Un gruppo (con la eccezione dei massimi e dei liberali che ad un certo punto si sono tratti indietro, rifiutandosi di entrare nelle commissioni) avevano concordato la distribuzione dei seggi, con l'impegno reciproco di votare i rispettivi candidati. Al momento del voto, i comunisti sono stati i soli a porre con franchezza una questione di principio su due dc: Di Tillo (l'uomo delle «strisce») e Palmitessa. Non hanno votato il primo, eletto poi solo dopo uno scrutinio supplementare, hanno votato Giorgio M. Gatti invece del secondo come sovrintendente all'Opera.

Ci sembra abbastanza semplice. Il Messaggero invece non ha capito il suo cronista anziano che Palmitessa ha raccolto alcuni voti misti; con il benestare dei comunisti, che si sono astenuti (non è vero: hanno votato un altro candidato) e, ancor più scandalizzato, afferma che «su altri candidati sarebbero affluiti voti comunisti». Bastava un po' di aritmetica per capire che tutti i candidati tranne due, avevano avuto l'onta terribile di essere stati votati dal PCI.

Ma l'anticomunismo, a volte, fa di questi scherzi: confonde il punto che non è più capace a fare un'addizione.

Al ministero

Trasporti: incontro mercoledì

Ieri il sottosegretario al Lavoro, onorevole Calvi, ha convocato le organizzazioni sindacali degli autotrasportatori e i rappresentanti dell'associazione dei concessionari per l'esame della vertenza in corso, alla Zeppleri e alla Roma-Nord. C'è voluta la proclamazione d'un altro sciopero dei trasporti pubblici per spingere un esponente del governo a convocare le parti. Ora che il primo passo è stato compiuto è auspicabile che l'on. Calvi eserciti ogni possibile pressione sugli autotrasportatori privati per piegarsi a subordinare, una volta tanto, il loro interesse a quello dei lavoratori e dei cittadini.

Non è infatti ammissibile un atteggiamento di neutralità. Lo stesso prefetto Celona ha costatato nelle settimane scorse che mentre i sindacati danno ripetute prove di senso di responsabilità accettando un dignitoso accordo, i concessionari di autolinee rispondono negativamente per principio. La proposta ministeriale del prefetto (riduzione di mezzo'ora dell'orario di lavoro e corresponsione di una indennità ad autisti e fattorini costretti a subire «nastri lavorativi» superiori alle dodici ore rappresenti il minimo delle richieste dei lavoratori.

Questo minimo venne rifiutato da Zeppleri e dalla Roma-Nord anche perché l'associazione nazionale degli autotrasportatori si era schierata a loro fianco. Tale atteggiamento provocò uno sciopero regionale dei trasporti: sarà bene non dimenticarlo mercoledì al ministero del Lavoro.

I costruttori cedono

Edili: scacco al ricatto

La pronta reazione degli edili, il rifiuto di prestarsi alle manovre e ai ricatti dei costruttori, i numerosi scioperi aziendali, la proclamazione dello sciopero di lunedì, le forme di non collaborazione decise in decine di cantieri e le delegazioni inviate presso la sede dell'ACER hanno notevolmente ridotto il numero degli imprenditori che rifiutano di pagare gli aumenti salariali.

Anche la direttiva dell'ACER (sospensione dell'applicazione dell'accordo di dicembre) non è stata accettata dall'ALOSA, di proprietà dello stesso presidente dell'associazione, dalla «Sabri», di proprietà del presidente dell'ANCE, e dalla CEI, di cui è comproprietario il vice-presidente della confindustria De Michelis. Applicano anche l'accordo Viviani, Grassotto, Sogem, Marchini, Beni Stabili, Salce, Costed, Roma Sud, Vaselli, Astaldi e numerose altre aziende.

Le imprese appaltatrici di opere pubbliche non sono più unite: gli aumenti vengono corrisposti alla IRCOCIR, alla Carpi e alla Ravenna; trattative sono in corso in altre imprese dove è stato offerto agli operai di accettare il pagamento degli aumenti «fuori busta» per non rompere formalmente la solidarietà padronale.

Forti scioperi vengono invece effettuati alla Ferrari, Santarelli, Provera, Carrasi, Binetti, Callarà e in altre società che non rispettano l'accordo sindacale.

La FILLEA-CGLI ha convocato lo sciopero di lunedì e ha convocato alle 14 del giorno stesso nella Camera del Lavoro gli edili in lotta.

Vendeva carne di asino

Una macelleria di Monteverde, Maria Luisa Conti, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per avere messo in vendita carne equina di somaro non commestibile.

Sono inoltre state denunciate le macellerie Ofelia Veitroni, con spazio di vendita in via Ezio 18 e Olga Moreacci, con negozio in via Celimontana 16.

CONTINUA ALL'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO

GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE con sconti dal 15% al 40%

SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO

ALCUNI ESEMPI:

- Paleto uomo tessuto Lanerossi . . . da L. 22.000 a L. 12.000
- Soprabiti uomo in loden . . . da L. 23.500 a L. 16.500
- Paleto donna L. 8.000
- Abiti in lana per uomo . . . da L. 15.500 a L. 9.000
- Abiti in tessuto Lanerossi . . . da L. 20.500 a L. 15.500
- Giacche in lana per uomo . . da L. 8.800 a L. 5.500
- Giacche in velluto per uomo . da L. 13.000 a L. 7.000
- Calzoni in flanella L. 1.500
- Impermeabili makò L. 7.000
- Impermeabili Hellen e Hillò L. 1.800

VIA OTTAVIANO angolo PIAZZA RISORGIMENTO

da VITTADELLO risparmiere!

Lo scandalo dei medicinali: le indagini estese al Ministero

Interrogati i dirigenti della Sanità

Il magistrato li ha trattenuti per 4 ore. Si attendono clamorosi sviluppi

Due altissimi funzionari del Ministero della Sanità sono stati ieri convocati al Palazzo di Giustizia e interrogati per più di quattro ore dal magistrato inquirente.

Lo scandalo dei medicinali è così arrivato all'apice, dopo aver proceduto a colpi di scena sempre più clamorosi. Ultimo, quello di ieri sera.

I due funzionari ricevuti e interrogati dal sostituto procuratore sono, come abbiamo detto, due grossi calli del Ministero della Sanità: l'uno è il prof. Enrico Marcovecchio direttore generale del servizio farmaceutico; l'altro è il dott. Aldo Panissiti, capo della divisione «affari generali e registrazione delle specialità medicinali» dello stesso ministero. Ambedue sono membri della commissione che esamina il «dossier» con cui le ditte accompagnano i medicinali da esse presentati per ottenere regolare registrazione.

I due professori sono giunti al Palazzo di Grazia e Giustizia alle 17 e sono stati subito introdotti nella stanza del magistrato che dirige le indagini. Con loro era anche il dott. Zampanò vice capo della Mobile romana, che ha assistito al lunghissimo colloquio durante il quale le dichiarazioni dei due funzionari venivano, sembra, messe a verbale.

Solo alle 21 e qualche minuto dopo i professori sono usciti dal «Palazzaccio» bersagliati dai lampi dei fotografi. Erano visibilmente confusi e irritati ed hanno cercato di evitare la sgradevole pubblicità. Questi i fatti, che hanno dato luogo alle ipotesi più svariate.

Fare impossibile che i dirigenti del Ministero siano stati interrogati solo perché il dott. De Majo avrebbe richiesto loro delle delucidazioni tecniche intorno alla procedura che le case produttrici di medicinali debbono seguire per ottenere l'autorizzazione a mettere in vendita le loro specialità. E' presumibile che il magistrato, infatti, si sia reso conto di tali particolari fin dall'inizio dello scandalo. In realtà se anche le domande sono state tecniche, esse si sono sicuramente ispirate all'enorme confusione che regna, in questo senso, al Ministero.

Il Giordetti — oramai questo è apparso — ha presentato alla commissione ministeriale documenti e fascicoli, sia valendosi di fotomontaggi, sia in altro modo.

Il dott. De Majo vorrà ora spiegazioni e delucidazioni in questo senso. Le domande che egli ha rivolto ai funzionari non possono aver ignorato questi gravi avvenimenti.

D'altro canto, anche al Ministero della Sanità, è stata istituita una commissione interna di inchiesta: essa deve indagare se, fra le file dei funzionari, ve ne sia qualcuno che abbia favorito, in qualche modo, il consulente Giordetti. E' probabile che gli stessi professori Marcovecchio e Panissiti, dato il loro alto incarico, siano a capo di tale commissione di inchiesta e che ne abbiano riferito i risultati al sostituto procuratore.

Una cosa è certa: circostanze molto gravi e che toccano da vicino l'amministrazione della sanità pubblica debbono aver indotto il dott. De Majo a scomodare i due alti funzionari. L'episodio ha infatti suscitato tale scalpore negli ambienti informati che le figure dei due consulenti farmaceutici Giordetti e Tarantelli che accentravano su di loro tutta l'attenzione, sono passati ieri sera in secondo piano, anche se ieri il Tarantelli è stato sottoposto a interrogatori che sono durati complessivamente più di cinque ore.

Si attendono di ora in ora, nuovi importanti sviluppi nell'aria è un fatto clamoroso che però non è giunto ancora a maturazione. Certamente il magistrato è in procinto di prendere una importante decisione: ieri sera se ne parlava con insistenza negli ambienti in cui l'inchiesta viene condotta.

«Trovata» in una fabbrica giapponese

Assegno d'amore: adesso va bene



Nasce un transistor

il ciclo produttivo



TOKIO — A ogni inizio dell'anno, le centraliste di Tokio indossano i loro migliori costumi tradizionali. La telefono ci offre, appunto, una «panoramica» suggestiva della centrale telefonica

E' ACCADUTO

In caserma col pulpo

Vincenzo Tomaselli, un artigiano catanese di 22 anni, di stanza ad Albena, è ritornato dalla licenza portando con sé il figlioletto di 5 mesi: aveva chiesto il congedo, date le difficili condizioni della sua famiglia e non gli era stato concesso.

Vendetta omicida

Un ennesimo omicidio per vendetta, è stato compiuto in una frazione del comune di Laureana (Reggio Calabria). Vittima ne è la sedicenne figlia di Rocco Lemma che a sua volta uccise tempo fa il pastorellino quindicenne Bartolo Furfaro. L'omicida è Giuseppe Furfaro, fratello del ragazzo ucciso.

Vino adulterato

Esiste ancora il vino d'uva? Le grosse partite sequestrate da un deposito di noci e noccioli, adoperando per giunta il camioncino del derubato, il commerciante Antonio D'Anna, abitante a Sperone Cinqueviaggi, per il trasporto di tutta la refurtiva.

Rubano noci

Alcuni ladri hanno svaligato un deposito di noci e noccioli, adoperando per giunta il camioncino del derubato, il commerciante Antonio D'Anna, abitante a Sperone Cinqueviaggi, per il trasporto di tutta la refurtiva.

Accoltellato

Una zuffa con pugni e coltellate per una macchia di caffè ha ridotto in fin di vita un giovane di 20 anni. E' successo in un bar di Napoli il ferito aveva fatto cadere

il contenuto della tazzina sulla camicia di Giovanni del Grande, il quale ha reagito furiosamente a colpi di coltello.

Crollo in miniera

Il crollo di una galleria nella miniera di Serui (Carolina), ha provocato la morte del minatore Francesco Murreddu, che lavorava a 160 metri sotto terra. Si è aperta una inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Furti a coppia

Due furti, per l'ammontare di 7 milioni e mezzo sono stati messi in atto a Napoli, in un brevissimo spazio di tempo da ignoti ladri. Vittime un impiegato e un maestro, erano appena usciti da due diversi istituti di credito quando sono stati derubati.

Precipitano due aerei

Un «Costellation» dell'aviazione militare francese, è precipitato a Opoul, a nord di Perpignano. Si ritiene che le dieci persone che erano a bordo siano morte. Un altro aereo, questa volta a Kodiak, in Alaska, è precipitato mentre tentava di atterrare. Era della marina degli Stati Uniti. Sette delle 12 persone a bordo sono morte.

Astemi ubriachi

Gli esperimenti di due scienziati americani hanno dimostrato che una persona può ubriacarsi senza bere una goccia di alcool: forti quantità di una sostanza contenuta naturalmente nelle carni e nelle verdure, bastano allo scopo.

Interessante documento sulla crisi giudiziaria

In polemica con Poggi e Trombi i giudici di Milano

Proposta una «indagine pilota» sull'amministrazione della giustizia

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

La polemica sulla crisi della giustizia s'è arricchita di un documento emesso dalla Giunta esecutiva della sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati, in contrasto sia con l'atteggiamento assunto dal procuratore generale della Cassazione, dott. Poggi, sia con le nostalgiche divagazioni del procuratore milanese, dottor Trombi.

Il documento inizia ricordando che «in più occasioni e da tempo l'Associazione nazionale magistrati ha denunciato una situazione di crisi della giustizia, di cui l'inconveniente sul quale è richiamata oggi l'attenzione dell'opinione pubblica rappresenta il più appariscente ma forse non l'unico aspetto». Si osserva poi che «se le cause di tale inconveniente potessero essere individuate nel comportamento e nel costume dei protagonisti della vita giudiziaria (il che non sembra consentito alla «tregua delle conclusioni» che sono pervenute i più attenti osservatori del fenomeno giudiziario che le individuano nell'arretratezza dell'apparato), il discorso dovrebbe riguardare i protagonisti tutti (magistrati, loro collaboratori, avvocati) e non una categoria soltanto di essi» (come si ricorderà, il dottor Poggi aveva particolarmente insistito sulla responsabilità degli avvocati).

I magistrati milanesi sottolineando quindi «l'urgenza di un approfondito esame della disfunzione giudiziaria, condotta sulla base dei moderni metodi d'indagine degli apparati» e rammentano «le iniziative promosse dall'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano e dalla locale sezione dell'Associazione nazionale magistrati, l'una relativa alla costituzione di commissioni di studio partitiche di magistrati, avvocati, docenti universitari, ecc.», la seconda allo svolgimento di un'inchiesta di carattere socio-economico-organizzativo sull'amministrazione della giustizia, i cui risultati dovrebbero consentire la individuazione delle reali cause della crisi dello apparato giudiziario, cause che in mancanza di qualsiasi studio organico e scientifico non possono oggi essere identificate con sicurezza».

Concludendo, si auspica che «la fiduciosa collaborazione fra magistrati, avvocati, ausiliari del giudice ed operatori tutti del diritto, perseguita costantemente nel distretto di Milano, abbia addegnato anche sul piano nazionale, come si premeva indispensabile per il sollecito adeguamento dell'amministrazione della giustizia alle attuali esigenze della nostra società».

Il documento dei magistrati milanesi appare particolarmente importante, sia per la sua impostazione, sia per le sue proposte, individuando, infatti, la causa generale della crisi giudiziaria nell'arretratezza dell'apparato, esso tende a evitare la sterile contrapposizione delle varie categorie giudiziarie, già purtroppo divise da tradizionali diffidenze, e a impegnarle tutte nel vero obiettivo, e cioè una riforma razionale e democratica di tutto il sistema.

D'altra parte, sottolinea la esigenza che tale riforma abbia solide basi scientifiche per non ripetere gli errori dei limiti ed improvvisati «rimedi» escogitati nel passato dai vari governi democristiani. E a questo proposito, va la pena di precisare che la proposta inchiesta, già in fase di organizzazione, vedrà collaborare non solo magistrati ed avvocati, ma anche il Centro nazionale di prevenzione difesa sociale, l'Istituto lombardo per gli studi economici e sociali, lo Istituto di scienze economiche dell'Università Bicconi di Milano, l'Istituto di filosofia giuridica e sociale dell'Università statale di Milano e l'Istituto di sociologia dell'Università cattolica.

Indubbiamente, rimane lo aspetto politico del problema che è fondamentale: ma è chiaro che le conclusioni dell'inchiesta potranno fornire ai parlamentari gli elementi indispensabili per elaborare la sollecitata riforma.

trattezza dell'apparato, esso tende a evitare la sterile contrapposizione delle varie categorie giudiziarie, già purtroppo divise da tradizionali diffidenze, e a impegnarle tutte nel vero obiettivo, e cioè una riforma razionale e democratica di tutto il sistema.

D'altra parte, sottolinea la esigenza che tale riforma abbia solide basi scientifiche per non ripetere gli errori dei limiti ed improvvisati «rimedi» escogitati nel passato dai vari governi democristiani. E a questo proposito, va la pena di precisare che la proposta inchiesta, già in fase di organizzazione, vedrà collaborare non solo magistrati ed avvocati, ma anche il Centro nazionale di prevenzione difesa sociale, l'Istituto lombardo per gli studi economici e sociali, lo Istituto di scienze economiche dell'Università Bicconi di Milano, l'Istituto di filosofia giuridica e sociale dell'Università statale di Milano e l'Istituto di sociologia dell'Università cattolica.

Indubbiamente, rimane lo aspetto politico del problema che è fondamentale: ma è chiaro che le conclusioni dell'inchiesta potranno fornire ai parlamentari gli elementi indispensabili per elaborare la sollecitata riforma.

Camera penale

Avvocati contro Poggi

La camera penale di Roma ha inviato una lettera aperta al procuratore generale della Cassazione, dott. Poggi, in risposta alle accuse da lui mosse agli avvocati, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel documento, vengono poste all'alto magistrato alcune domande, fra le quali: «un diritto o no dell'imputato avvalersi delle impugnature, previste e volute dalla legge? perché le innovazioni che permettono il parziale intervento del difensore nell'istruttoria penale permettono le manovre dilatorie e non solo dilatorie, delle difese? ritiene che la difesa debba essere esclusa o almeno o ammessa in pieno nell'istruttoria? ritiene o no che la segretezza dell'istruttoria debba escludere ogni attiva partecipazione del difensore all'istruttoria stessa? ritiene o meno doveroso per un difensore presentare motivi a sostegno di un'impugnazione proposta? ritiene o no che l'impugnazione di una qualsiasi causa estintiva del reato o della pena, o che la funzione del difensore rappresenti una garanzia di libertà per tutti i cittadini?»

Sempre per protesta contro le parole del P.G., il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Matera ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, definendo un «gratuito insulto» le affermazioni del dottor Poggi.

Oltre ai «Pollaiolo»

Altri capolavori in mano ai Meidl?

WASHINGTON, 11.

I coniugi Meidl, emigrati negli USA con i preziosi dipinti del Pollaiuolo, sono in possesso di altre opere d'arte trafugate dai nazisti in Italia? Questo il grave interrogativo che il legale della nostra ambasciata negli Stati Uniti, avvocato Oscar Cox, ha posto agli esperti del dipartimento della giustizia americana, chiedendo che venga in proposito svolta un'accurata indagine a Los Angeles. Come è noto, infatti, nove furono i capolavori trafugati dai nazisti insieme ai «Pollaiolo», e secondo fonte bene informata, i Meidl detengono nella loro abitazione di Pasadena vari quadri e altre opere d'arte. Se l'indagine in questo senso desse risultati positivi, comprovando che i due coniugi tedeschi-americani hanno infatti illecitamente negli USA un ingente quantitativo di opere d'arte di

dubbia provenienza, la giustizia americana non potrebbe non tener conto di questa grave circostanza. Il Tribunale di Los Angeles, infatti, dovrà decidere entro breve tempo, a chi attribuire la proprietà dei due dipinti: al governo italiano o ai Meidl. D'altro canto sembra che il tentativo fatto di sottrarre la vertenza al giudizio delle autorità federali non sia per il Meidl, completamente riuscito. Tanto è vero che un alto funzionario del dipartimento della giustizia ha dichiarato che il governo federale «è pronto ad intraprendere una azione diretta». Il funzionario non ha precisato in quale modo potrebbe estrinsecarsi l'azione federale, ma ha aggiunto che gli esperti del dipartimento stanno esaminando tutti gli aspetti della vertenza alla luce delle norme di diritto internazionale.



Il prof. Marcovecchio e il dottor Panissiti escono dal Palazzo di Giustizia

A mezzanotte

Mafia: tritolo contro una fabbrica al centro di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Due potentissime cariche di tritolo sono esplose questa notte davanti a una fabbrica di acque gassate, nei pressi della nuova zona residenziale della città. Le forti deflagrazioni si sono susseguite a un minuto di distanza l'una dall'altra, poco prima di mezzanotte.

Nell'attentato, sono andate distrutte le saracinesche dell'AGISP (questo è il nome della fabbrica) e i vetri di numerose abitazioni vicine. Non si lamentano vittime. All'alba, dopo le prime indagini della polizia, era già possibile stabilire che il nuovo crimine è direttamente collegato ai recenti delitti che, ancora una volta, tra Natale e l'Epifania, hanno insanguinato le strade di Palermo. Certo così che una nuova catena — pericolosissima, perché ne fanno parte noti mafiosi dattisi alla latitanza — si sta allungando, seminando il terrore in città.

Praticamente, è già possibile fare i nomi dei dinamitardi e dei loro complici: si tratta di Giovanni e Francesco Sutura, padre e figlio, noti mafiosi della frazione di Borgo Molara di Gaetano Salvatore e Gaetano Filippo (padre, figlio e nipote), altrettanto noti esponenti dell'«mafia cittadina».

Mentre i Sutura sono da 24 ore rinchiusi in carcere — quindi, semmai, hanno nell'attentato un ruolo soltanto indiretto, i tre Filippone sono latitanti. Il vecchio Gaetano — inteso a Palermo di Tanu — anzi, è stato rimesso recentemente in libertà provvisoria, in attesa di essere processato per una colossale truffa ai danni di due istituti mutualistici.

A carico dei cinque mafiosi, proprio ieri, era stato spedito mandato di cattura a conclusione delle indagini per una serie di estorsioni delle quali era rimasto vittima il costruttore edile Domenico Lo Cascio. Questi, a un certo punto, deciso a non subire ulteriormente i ricatti, stabilì di cedere l'impresa contrabbandiera e noto appaltatore Calcedonio Di Pisa. Di Pisa accettò e concluso l'affare: ma quindici giorni dopo — la sera del 26 dicem-

bre scorso — fu ucciso in mezzo alla strada con due colpi di lupara. Probabilmente si trattava della «punizione» per aver praticamente soffocato una cosca mafiosa una fonte notevole di guadagni, per assicurarla ad un'altra.

Secondo una verosimile ricostruzione dei fatti accaduti nei giorni successivi al primo delitto, il vaccaro Raffaele Spina, compare dell'appena ucciso Di Pisa, tentò — non si sa ancora in quale modo — di vendicare l'amico. Ma male gliene incorse: una mattina di pochi giorni fa, infatti, ancora una volta in piena città e davanti a decine di passanti, fu affrontato da un paio di sconosciuti, che gli scaricarono addosso sette colpi di pistola, ferendolo gravemente.

Ma la catena delle vendette a senso unico non si era ancora chiusa. Stanotte, infatti, due bombe sono state piazzate davanti all'ingresso della fabbrica di acque gassate di via Perpignano, della quale sono proprietari Giuseppe Picone e i suoi figli, rispettivamente lo zio e i cugini in

primo grado di Calcedonio Di Pisa.

Le fila dell'intera faccenda sono state tirate, come si diceva, stanotte stessa sul luogo della doppia deflagrazione. Tutti — polizia, vigili del fuoco, giornalisti — si sono infatti accorti che i proprietari dello stabilimento, subito accorsi, presentavano visibilmente il lutto: quando poi ai Picone sono state chieste le generalità complete, è saltata fuori la parentela con la famiglia Di Pisa.

Da questa notte, decine di pattuglie di PS e dei carabinieri setacciano la città e le borgate vicine per cercare di acciuffare i tre Filippone, la cui libertà rappresenta per tutti un incubo. E, finalmente, anche la magistratura inquirente sembra essersene resa conto. L'ottantenne Gaetano Filippone, infatti, già nella primavera scorsa era stato incarcerato, e in molti avevano tratto un sospiro di sollievo: si tratta di un pericolosissimo mafioso al quale, tra l'altro, devono parte della loro fortuna politica un paio di deputati dc.

g. f. p.

L'omicida di piazza Navona

Nando Ciampini resta in carcere

Nando Ciampini non tornerà, per ora, in libertà. La richiesta di scarcerazione, presentata dall'avv. Giuseppe Sabatini, è stata infatti respinta dalla sezione istruttoria della Corte d'appello. Il proprietario del ristorante «Tre Scalini» fu condannato a soli 3 anni e 6 mesi di reclusione per aver ucciso, con un colpo di pistola alla fronte, il dieannovenne Rossano Moscuca, che aveva rubato un «transistor» da un'auto in sosta in piazza Navona. Il delitto, che suscitò enorme emozione, avvenne il 10 marzo dello scorso anno dopo una folle rincorsa nelle strade adiacenti a piazza Navona.

La concausa di ordine familiare, la madre dell'omicida è malata e sarebbe necessario la presenza del figlio nei tre locali (un bar, una trattoria e una birreria) di loro proprietà. Il processo d'appello contro il giovane non è stato ancora fissato, potrà svolgersi comunque solo dopo il giudizio di secondo grado contro Ferraroli, Ghiani e Inzolia che avrà termine certamente verso la fine di aprile. Nando Ciampini uscirà dal carcere alla fine del processo tenuto conto che ai responsabili di omicidio colposo — e tale è il motivo della condanna — sarà concessa l'indulto di un anno, e che la sua pena sarà ulteriormente attenuata se verranno accordate le attenuanti generiche.

LE PREVISIONI DELLO SVILUPPO DELLA CITTA' CONTRASTANO CON GLI INDIRIZZI DI UNA GIUSTA POLITICA NAZIONALE:

si presume che Roma avrà fra 25 anni, circa 4 milioni e mezzo di abitanti; si prevede un'espansione su altri 13.000 Ha, aprendo un'altra fase di febbre edilizia; si dilata il Piano fino a permettere di stravolgerne gli elementi fondamentali.

architettura

Gli speculatori della Capitale

dietro il Piano regolatore

Un'occasione mancata, una lotta che continua

Roma è stata, negli ultimi 15 anni, il teatro della più sfrenata speculazione edilizia. Ciò è avvenuto sotto la direzione della DC che, ininterrottamente, ha mantenuto il controllo del Comune di Roma e ne ha trasformato la complessa macchina burocratica in uno strumento al servizio della grande proprietà del suolo urbano. Questa ha potuto celebrare il suo « miracolo » accumulando enormi rendite parassitarie, appropriandosi della ricchezza creata dagli investimenti pubblici destinati a servizi generali, sfruttando con metodi di rapina i terreni agricoli delle zone di espansione, resi edificabili a spese della collettività. Lo sviluppo della città, di conseguenza, è avvenuto senza un piano, sotto la spinta di forze monopolistiche impegnate a ricercare il massimo profitto. Si è avuta una crescita di case fitta e informe, un « tumore » edilizio esploso tutto intorno al vecchio centro, bloccando ogni via al traffico, senza risolvere il problema dell'abitazione e creando una spaventosa carenza di attrezzature collettive e di servizi (scuole, parchi, attrezzature sanitarie, ecc.).

Il piano del 1959, il « piano Ciocchetti », fu il punto di arrivo di questo patologico processo di sviluppo. Esso fu firmato dalla DC, insieme ai fascisti e alle altre forze di destra; fu attivamente sostenuto dai « padroni della città ».

Oggi Roma ha un nuovo piano regolatore, preparato ed adottato dalla amministrazione di centro sinistra. Per giustificare questo piano, è puerile, come qualcuno fa, affermare che esso è « migliore » del piano Ciocchetti, che fu l'espressione più incivile e barbara assunta dallo sfrenato saccheggio delle risorse cittadine. Lo stesso riferimento introduce un elemento peggiorativo. Il discorso che bisogna fare è un altro, occorre chiedersi se il piano attuale rappresenta effettivamente una rottura decisa e senza equivoci con il passato; se esso risponde ai nuovi problemi che sono maturati negli ultimi anni, e in sostanza: 1) il collegamento dello sviluppo urbano con la programmazione economica, e cioè la ricerca di un nuovo rapporto fra la città e il territorio, nella prospettiva dell'attuazione dell'Ente Regione; 2) una nuova politica del suolo urbano, diretta a combattere, subito e con tutti i mezzi già oggi esistenti, la speculazione, e riproponendo saldamente lo sviluppo della città sotto il controllo della comunità.

Questi obiettivi non sono stati raggiunti con il piano presentato e sostenuto dall'amministrazione. In realtà, il superamento del piano del 1959 è stato contenuto nell'ambito di una razionalizzazione delle modalità di attuazione, e di un ammodernamento di infrastrutture. I problemi di fondo, i problemi di struttura sono stati superficialmente enunciati, ma l'improvvisazione ha impedito che essi fossero impostati seriamente, mentre la resistenza del gruppo dirigente « doppio » della DC ha bloccato ogni tentativo (o velleità) di risolverli. Il partito socialista è rimasto prigioniero del compromesso imposto da quei democristiani che incarnano, anche personalmente, la continuità con il piano Ciocchetti.

Infatti: 1) le previsioni sullo sviluppo della città puntano praticamente sul raddoppio della popolazione attuale. Ciò è non nell'ambito, ma esattamente contro la programmazione economica, la quale, semmai, dovrebbe tendere ad abolire progressivamente l'ingente flusso immigratorio, provocato dagli squilibri regionali vecchi e nuovi. Ciò mantiene il vecchio rapporto fra la città e il territorio. Ciò prevede nuove espansioni per ben 15.000 ettari (una superficie più ampia che nel piano Ciocchetti), sui quali nessun vincolo serio è stato posto per impedire l'aumento dei prezzi delle aree private. Questa scelta, oggettivamente, rischia di diventare quella che renderà più difficile la lotta contro la speculazione.

2) L'amministrazione di centro-sinistra, pur non ignorando l'esistenza del problema, non ha avuto il coraggio di prendere le misure immediate per iniziare oggi e non domani una nuova politica del suolo urbano. Noi abbiamo proposto: a) di ridurre le previsioni sullo sviluppo futuro della città, per evitare di pregiudicare ulteriormente la situazione, prima dell'avvio della programmazione economica e in vista della nuova legge urbanistica; b) di rincarare subito, in base all'art. 18 della legge urbanistica i terreni agricoli delle nuove zone di espansione, per sottrarli alla speculazione e riservarli alla futura espropriazione ad iniziativa del Comune; c) di vincolare subito almeno 3.000 ettari delle nuove espansioni per permettere che la successiva applicazione della legge n. 167 per l'attuazione dei programmi di edilizia economica e popolare, avvenga in modo più facile e con minor spesa da parte del Comune; d) di approvare un ordine del giorno di sostegno del progetto di nuova legge urbanistica, preparato dal ministro Sullo, che costituirebbe un autentico passo avanti nella lotta contro la proprietà speculatrice sul suolo urbano.

La maggioranza di centro-sinistra, dominata dal gruppo doroteo della DC, ha respinto le nostre proposte, ha rinviato ogni impegno ad altro tempo ciò che renderà molto più ardua la soluzione dei problemi di fondo del piano; ha perfino rifiutato di prendere una fidejussoria posizione sul progetto di legge Sullo, che ha circondato invece di gravi riserve.

Per questi motivi i comunisti hanno votato contro il nuovo piano regolatore. Questo voto contrario ha inteso sottolineare l'involuzione — anche in Campidoglio — della politica di centro-sinistra, che vede i socialisti, nelle questioni decisive, prigionieri dei ricatti di una DC che mantiene ancora la continuità con le forze economiche che sostengono il piano Ciocchetti. Esso ha voluto esprimere il rinnovato impegno dei comunisti di continuare, nella fase di attuazione del P.R., la lotta per la soluzione dei problemi di fondo, di struttura, decisivi per il moderno, civile sviluppo della città e per il suo rinnovamento democratico.

Aldo Natali

Il « no » dei comunisti e le deformazioni altrui Una opposizione non insensata

Quasi tutte le vicende dell'urbanistica romana risentono della sempre più grave arretratezza in cui versa per questo settore la vita della capitale. Basti pensare agli esempi di servizi e del verde pubblico, sottrarre un parco alla invasione edilizia od ottenere che un complesso scolastico sia dimensionato secondo le esigenze del quartiere che deve servire, finiscono per apparire addirittura conquiste straordinarie, mentre dovrebbero essere atti assolutamente ordinari di un'amministrazione non incivile.

Valutazioni sproporzionate e deformate a causa di questa situazione si sono avute anche quando di recente il consiglio comunale ha adottato un nuovo piano regolatore. Un piano è comunque in buona parte un programma, e le maggiori difficoltà si incontrano nell'attuarlo, molto più che nel redigerlo correttamente. Le incredibili traversie per cui ci sono voluti tanti anni affinché l'amministrazione capitolina riuscisse a mettere fuori un piano per la città, non debbono far dimenticare che, per raggiungere un risultato, effettivamente concreto, una dura battaglia deve ancora ricominciare.

Il giornale che meno ha tenuto conto di questo dato di fatto è stato forse l'« Avvenire » che ha scritto: « Roma da oggi è di chi lavora e non di chi l'ha sin qui sfruttata ignobilmente », in quanto la politica urbanistica cittadina sarebbe « per la prima volta pianificata non lasciando nulla all'arbitrio della speculazione », che è un'affermazione proprio insostenibile.

Noi comunisti siamo invece convinti che, per i suoi difetti e contraddizioni, il nuovo Piano Regolatore sia un piano ambivalente, disponibile a essere usato bene e male; ed è una delle ragioni per cui abbiamo votato contro la sua adozione. Ma durante il dibattito in Campidoglio anche il capogruppo socialista Palleschi ha riconosciuto esplicitamente che questo piano è un compromesso, in cui restano ampi « margini di pericolosità ».

Ancora oltre si è spinto Bruno Zevi, in una dichiarata affermazione allo stesso giornale, definendo la nostra opposizione addirittura « insensata ».

Se non si lasciasse andare con troppa facilità alla smania delle formule propagandistiche, Zevi avrebbe potuto ritrovare le nostre ragioni, approfondendo i punti di un suo articolo precedente. Invece nell'« Espresso » del 16 dicembre, non ha saputo che alterare le nostre posizioni od opporvi argomenti sbagliati.

Quando abbiamo chiesto che, perché Roma abbia un Piano moderno, esso debba essere inserito nelle previsioni di sviluppo della Regione, non abbiamo affatto ripreso, come Zevi ha voluto insinuare, l'alibi dei fascisti che ai tempi di Ciocchetti proposero un Piano intercomunale per ritardare quello di Roma. Semmai, abbiamo ribadito coerentemente alcuni argomenti che egli non dovrebbe dimenticare di aver condiviso. In un'intervista, sempre all'« Avvenire », del 17 maggio, Zevi diceva che per Roma si stava allora redigendo un « Piano di vincoli » intercomunale, e secondo lui, massimalista; e affermava che in quanto tale « questo piano dovrà essere revisionato; aggiungendo che il consiglio comunale, una volta che « ratificasse il Piano dei vincoli, avrebbe comunque tre anni di tempo per elaborare un Piano più approfondito ed equo ».

Noi abbiamo criticato le dimensioni eccessive del Piano. Zevi risponde che non è vero che si preveda una popolazione totale di 4.200.000 abitanti. Questo numero sarebbe la somma intera dei vani, compresi quelli non abitabili. Scrivendo che « tutti gli ambienti a carattere direzionale, compresi gli uffici e gli alberghi, sono conteggiati come abitabili », egli si mostra assai male informato. Risulta con evidenza dai documenti del Piano che la quantità di 2 milioni e più di nuovi vani da costruire si riferisce esclusivamente a quelli destinati ad abitazioni.

A proposito della politica di urbanizzazione, in antitesi con la nostra, si sa quali nostre affermazioni, Zevi, ha fatto ricorso proprio agli argomenti che noi per primi sosteniamo. Siamo certamente d'accordo che « il problema non sta nell'evitare di costruire sulla grande proprietà fondiaria » (cosa che a Roma sarebbe impossibile) « ma nell'impedire che questa sfrutti nel proprio interesse le previsioni del Piano ». Siamo altrettanto d'accordo che, in attesa di una nuova legge urbanistica, esistono strumenti legislativi che possono e debbono essere applicati immediatamente ed estesamente « come l'articolo 18 e la legge per le aree destinate alla edilizia economica ».

Proprio noi abbiamo chiesto che a questo proposito fossero subito assunti impegni precisi, e non ci si limitasse alle affermazioni generiche oltre le quali la giunta di centro-sinistra non è voluta andare.

Le nostre non sono proprio ragioni « insensate ». Tutti è vero, che qualche settimana dopo un editoriale dello stesso « Espresso » ha dovuto riconoscere che « le critiche avanzate dai comunisti hanno un certo fondamento ».

Anche l'architetto Valeri, pur essendo uno dei cinque esperti chiamati a colmare le lacune del Piano, quando è stato interrogato insieme con Zevi, non ha condiviso il suo esagerato ottimismo. Giudicando il piano adottato come una premessa, ha dichiarato che « il vero sforzo per il rinnovamento della realtà urbana di Roma comincia ora », e che « è inutile nascondersi le difficoltà e le incertezze che il futuro ci prepara ».

Un documento della sezione romana di « Italia Nostra » ha ricordato un voto dello scorso aprile in cui l'associazione giudicava che dall'elaborazione alla iniziativa non potesse uscire « per ovvie ragioni di tempo, il Piano regolatore definitivo », ma solo un dispositivo provvisorio. Lo scopo doveva essere limitato ad ottenere più efficaci norme di salvaguardia per un periodo successivo, necessario a « redigere » sotto una amministrazione regolare — un nuovo piano moderno e funzionante ».

Richiamandosi a queste premesse, « Italia Nostra » condanna le preoccupazioni per il dimensionamento eccessivo delle zone residenziali, previste per una popolazione doppia di quella attuale.

Anche Antonio Cederna, ha scritto su « Il Giorno »: « Quello che lascia molto perplessi è la dimensione che si vuole assegnare a Roma ». In particolare ha giudicato il Piano criticabile « per le prospettive finali, che appaiono non sufficientemente fondate e in contrasto con la politica nazionale ». D'altra parte, per le previsioni a breve scadenza, egli sottolinea « l'eccessivo peso residenziale nei settori sud-ovest della città », che potrebbe realizzarsi rapidamente in un'abitazione esistente e il mare, « compromettendo gravemente tutta la struttura del Piano ».

Distinguere lucidamente le prossime difficoltà e i difetti permanenti, non scambiare successi parziali o incerti con vittorie campali, sono condizioni indispensabili per non perdere di vista dove cerchi riparo l'avversario ancora da battere, le forze politiche della destra, la destra d.c. in particolare, oggi come ieri saldamente collegate con la grande speculazione fondiaria.

Non sembrano rispondere a questi orientamenti le iniziative che vengono annunciate o promosse, e che appaiono invece traversate ancorate ad impostazioni di carattere settoriale, unilaterali, di vertice, separate da una visione regionale dei problemi. La costituzione dell'area industriale Roma-Latina, con la conseguente elaborazione del piano regolatore della zona (17 comuni nei territori delle due province); il già vecchio, ma ancora incombente studio di piano intercomunale (57 comuni); lo stesso « Istituto per la pianifi-

ca di urbanizzazione, in antitesi con la nostra, si sa quali nostre affermazioni, Zevi, ha fatto ricorso proprio agli argomenti che noi per primi sosteniamo. Siamo certamente d'accordo che « il problema non sta nell'evitare di costruire sulla grande proprietà fondiaria » (cosa che a Roma sarebbe impossibile) « ma nell'impedire che questa sfrutti nel proprio interesse le previsioni del Piano ». Siamo altrettanto d'accordo che, in attesa di una nuova legge urbanistica, esistono strumenti legislativi che possono e debbono essere applicati immediatamente ed estesamente « come l'articolo 18 e la legge per le aree destinate alla edilizia economica ».

Proprio noi abbiamo chiesto che a questo proposito fossero subito assunti impegni precisi, e non ci si limitasse alle affermazioni generiche oltre le quali la giunta di centro-sinistra non è voluta andare.

Le nostre non sono proprio ragioni « insensate ». Tutti è vero, che qualche settimana dopo un editoriale dello stesso « Espresso » ha dovuto riconoscere che « le critiche avanzate dai comunisti hanno un certo fondamento ».

Anche l'architetto Valeri, pur essendo uno dei cinque esperti chiamati a colmare le lacune del Piano, quando è stato interrogato insieme con Zevi, non ha condiviso il suo esagerato ottimismo. Giudicando il piano adottato come una premessa, ha dichiarato che « il vero sforzo per il rinnovamento della realtà urbana di Roma comincia ora », e che « è inutile nascondersi le difficoltà e le incertezze che il futuro ci prepara ».

Un documento della sezione romana di « Italia Nostra » ha ricordato un voto dello scorso aprile in cui l'associazione giudicava che dall'elaborazione alla iniziativa non potesse uscire « per ovvie ragioni di tempo, il Piano regolatore definitivo », ma solo un dispositivo provvisorio. Lo scopo doveva essere limitato ad ottenere più efficaci norme di salvaguardia per un periodo successivo, necessario a « redigere » sotto una amministrazione regolare — un nuovo piano moderno e funzionante ».

Richiamandosi a queste premesse, « Italia Nostra » condanna le preoccupazioni per il dimensionamento eccessivo delle zone residenziali, previste per una popolazione doppia di quella attuale.

Anche Antonio Cederna, ha scritto su « Il Giorno »: « Quello che lascia molto perplessi è la dimensione che si vuole assegnare a Roma ». In particolare ha giudicato il Piano criticabile « per le prospettive finali, che appaiono non sufficientemente fondate e in contrasto con la politica nazionale ». D'altra parte, per le previsioni a breve scadenza, egli sottolinea « l'eccessivo peso residenziale nei settori sud-ovest della città », che potrebbe realizzarsi rapidamente in un'abitazione esistente e il mare, « compromettendo gravemente tutta la struttura del Piano ».

Distinguere lucidamente le prossime difficoltà e i difetti permanenti, non scambiare successi parziali o incerti con vittorie campali, sono condizioni indispensabili per non perdere di vista dove cerchi riparo l'avversario ancora da battere, le forze politiche della destra, la destra d.c. in particolare, oggi come ieri saldamente collegate con la grande speculazione fondiaria.

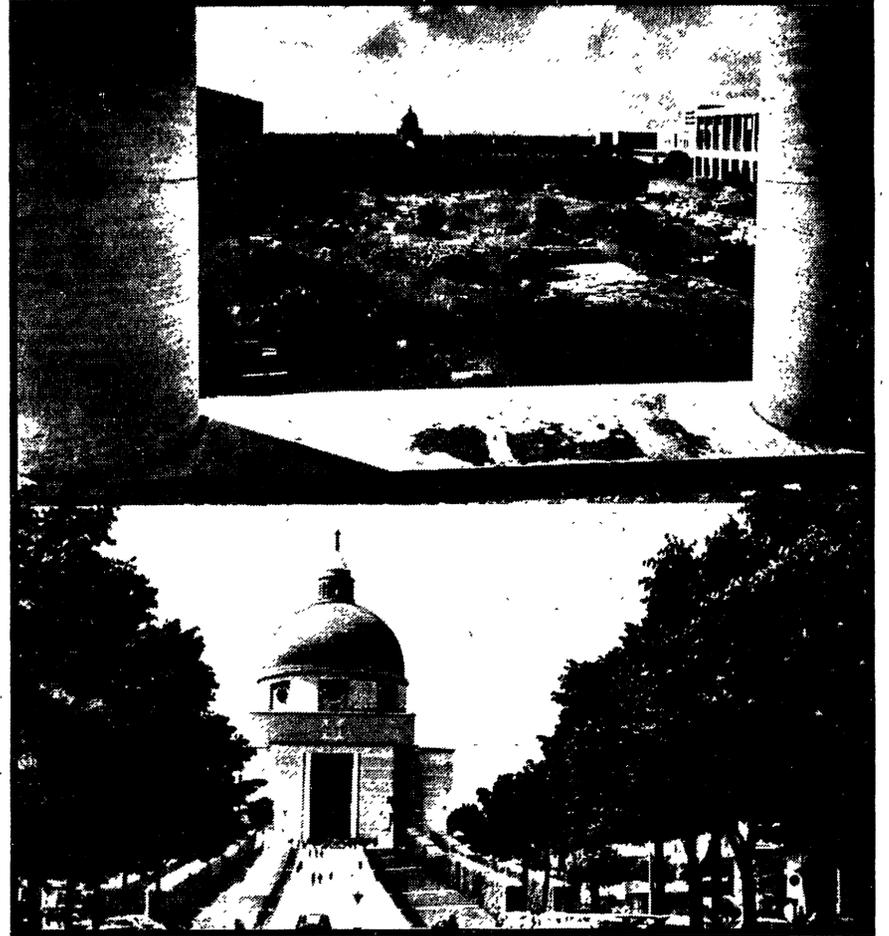
Non sembrano rispondere a questi orientamenti le iniziative che vengono annunciate o promosse, e che appaiono invece traversate ancorate ad impostazioni di carattere settoriale, unilaterali, di vertice, separate da una visione regionale dei problemi. La costituzione dell'area industriale Roma-Latina, con la conseguente elaborazione del piano regolatore della zona (17 comuni nei territori delle due province); il già vecchio, ma ancora incombente studio di piano intercomunale (57 comuni); lo stesso « Istituto per la pianifi-

ca di urbanizzazione, in antitesi con la nostra, si sa quali nostre affermazioni, Zevi, ha fatto ricorso proprio agli argomenti che noi per primi sosteniamo. Siamo certamente d'accordo che « il problema non sta nell'evitare di costruire sulla grande proprietà fondiaria » (cosa che a Roma sarebbe impossibile) « ma nell'impedire che questa sfrutti nel proprio interesse le previsioni del Piano ». Siamo altrettanto d'accordo che, in attesa di una nuova legge urbanistica, esistono strumenti legislativi che possono e debbono essere applicati immediatamente ed estesamente « come l'articolo 18 e la legge per le aree destinate alla edilizia economica ».

Proprio noi abbiamo chiesto che a questo proposito fossero subito assunti impegni precisi, e non ci si limitasse alle affermazioni generiche oltre le quali la giunta di centro-sinistra non è voluta andare.

Le nostre non sono proprio ragioni « insensate ». Tutti è vero, che qualche settimana dopo un editoriale dello stesso « Espresso » ha dovuto riconoscere che « le critiche avanzate dai comunisti hanno un certo fondamento ».

Anche l'architetto Valeri, pur essendo uno dei cinque esperti chiamati a colmare le lacune del Piano, quando è stato interrogato insieme con Zevi, non ha condiviso il suo esagerato ottimismo. Giudicando il piano adottato come una premessa, ha dichiarato che « il vero sforzo per il rinnovamento della realtà urbana di Roma comincia ora », e che « è inutile nascondersi le difficoltà e le incertezze che il futuro ci prepara ».



Gli avversari di un Piano per Roma purtroppo hanno oggi un altro argomento per tutelare l'asse attrezzato: la realtà dell'EUR sorta in questi 10 anni al di fuori di ogni strutturazione veramente moderna della città. Nella foto: il Viale Europa all'EUR 1951 e 1961

Necessità di una pianificazione regionale

In questi giorni, nel commento che accompagnano il voto del Consiglio comunale, tornano con frequenza i termini di « area metropolitana », di piano comprensoriale e territoriale, di « apertura della città verso il territorio ». Sono formulazioni che, se hanno il pregio di proporre una esigenza giusta, superando gli angusti ristretti di impostazioni chiuse, hanno però il difetto di rimanere nel generico, e rischiano di nascondere contenuti diversi e contraddittori.

E' bene uscire dall'equivoco. Il « territorio » di Roma è, innanzi tutto, la regione, la pianificazione territoriale, per Roma, non può non coincidere con la pianificazione del territorio regionale. E' questa la dimensione giusta, in considerazione dei fenomeni specifici della regione laziale, dei pesi che gravitano sul capoluogo e della provenienza di essi, del rapporto concreto tra Roma ed il suo entroterra.

E' questa del resto la dimensione indicata, in generale, per tutto il territorio nazionale (vedi la proposta di legge Sullo) ove si voglia effettivamente collegare la pianificazione urbanistica con le questioni della programmazione economica, che solo nella dimensione regionale trovano il giusto punto di incontro tra scelte di carattere nazionale e articolazione su scala locale, se si vuole effettivamente sostenere l'esigenza dell'ordinamento regionale e di una pianificazione democratica.

Non sembrano rispondere a questi orientamenti le iniziative che vengono annunciate o promosse, e che appaiono invece traversate ancorate ad impostazioni di carattere settoriale, unilaterali, di vertice, separate da una visione regionale dei problemi. La costituzione dell'area industriale Roma-Latina, con la conseguente elaborazione del piano regolatore della zona (17 comuni nei territori delle due province); il già vecchio, ma ancora incombente studio di piano intercomunale (57 comuni); lo stesso « Istituto per la pianifi-

La legge n. 167 per l'edilizia popolare

Dopo la avvenuta adozione del piano da parte del Consiglio comunale, vengono in primo piano i problemi della politica che s'intende seguire per impedire che, ancora una volta, tutto si risolva in un colossale trasferimento di ricchezza dalle tasche della collettività — romana e nazionale — a quelle di 15 o 20 monopolisti del suolo.

Per avere un'idea dell'entità del problema, e per giustificare il termine « nazionale » che abbiamo sopra adoperato, basterebbe porre mente alla cifra dei trecentosettantacinque miliardi di lire del debito accumulato fino ad ora dal comune di Roma nei confronti dello Stato a ripiano dei propri bilanci: soldi che rappresentano, per buona parte, il costo delle opere di urbanizzazione che la città ha dovuto affrontare in questi anni di caotico sviluppo, il prezzo che Roma e la nazione hanno pagato per consentire che gli enormi profitti di speculazione si accumulassero sulle tenute dei Gerini o delle « Immobiliari ».

Non si tratta certo di un fenomeno soltanto romano, e la urgenza della soluzione di esso è posta ormai tra le scelte prioritarie da quanti vogliono una città democratica ed antimonopolistica ad una politica di programmazione economica, né essa è sfuggita ai completatori del testo proposto di nuova disciplina urbanistica (legge Sullo), che prevede l'esproprio di tutte le aree investite dal piano regolatore (ma che per altro risulta inabbiato nelle secche delle commissioni del C.N.E.L.).

Ma per una giusta politica di urbanizzazione del suolo e di attuazione del piano regolatore i comuni hanno già a disposizione un valido strumento di direzione e di intervento nella nuova legge n. 167, 18 aprile 1962, per l'edilizia popolare ed economica. I problemi della abitazione (in una città in cui si contano ancora 19336 famiglie che vivono in alloggi « improvvisi », accanto ad altre 69.000 condotti in condizioni) i problemi degli alti fitti e dei

Piero Della Seta



Con una modifica all'ultimo momento, le aree intorno alla stazione Termini hanno ricevuto una destinazione speciale che consente un alto sfruttamento. Una di queste è quella dove sorge l'istituto Massimo

(nella foto) scuola frequentata da non pochi degli amministratori passati e presenti, fra i quali il sindaco della D.C. Sembra che i Gesuiti già lo abbiano venduto a un potente gruppo monopolistico.

Carlo Melograni

Cinque ballerine della "Scala"

Vanno alla scuola di Galina Ulanova

Scoperta svedese



STOCOLMA — Anna Lena Wassbo, una svedese di diciotto anni, è l'ultima scoperta di Roger Vadim. Il regista francese le ha affidato una parte nel suo ultimo film « Il vizio e la virtù ». Anna Lena Wassbo somiglia molto alle precedenti « scoperte » — nonché mogli — di Vadim, la Bardot e la Sroyberg. Sposerà anche questa il regista francese? Intanto l'attrice è tornata a casa dove l'ha sorpresa il fotografo (Telefoto)

le prime

Musica

José de Azipuz all'Auditorio

Eccellente chitarrista, lo spagnolo José de Azipuz (nato nel 1912) — attualmente titolare d'una cattedra nel Conservatorio di Ginevra — si è un po' visto di spingere il suo debutto romano nella vastità dell'Auditorio dove la chitarra ha dovuto faticare per imporre la sua castissima voce « pizzicata » con raffinata delicatezza di tocco e con assai sfumata levità di timbre. E' il tratto stilistico emergente dalla prima parte del concerto dedicato ad eccezione di una suite di Ludovico Roncalli (maestro bolognese del Seicento), a trascrizioni di musiche originariamente composte per il luto da Luyde Narvaiz, John Dowland e J. S. Bach.

Nella seconda parte (la chitarra è Spagnola), il suono si è acceso in più intense vibrazioni attraverso le *Cançons catalanes*, i *Preludi baschi*, il *Fandanguillo* e le *Danze spagnole* rispettivamente di Miguel Llobet, J. Antonio Donat, E. Moreno Torroba ed Enrico Granados. Hanno brillantemente concluso il programma pagine (trascrizioni) di De Falla e Albéniz.

Successo pieno, applausi e chiamate, impiccanti (speriamo) l'impegno per l'Accademia di Santa Cecilia di ripresentare l'ottimo concerto in una sede acusticamente più adeguata.

Teatro

Terra maledetta

Un contadino compare davanti ai giudici ha ucciso due uomini per difendere il pezzo di terra che gli veniva ingiustamente strappato. Racconta la sua disperata esperienza ed appaiono l'interno della sua misera casetta, in suora barbara ma buona, la moglie che aspetta un bimbo, un amico fedele e generoso, pronto a qualsiasi sacrificio in nome dell'amicizia. Un giorno il contadino apprende che verrà sfrattato dalla terra che ha reso fertile a prezzo di grandi sacrifici. Egli difende fino all'ultimo il suo unico bene e quando gli uomini, che debbono scacciarlo, si mostrano davanti alla sua casa, nel colmo della disperazione, egli si diresse proprio in quel momento la moglie mette alla luce il figlio tanto atteso.

Questa vicenda che racconta...

Resteranno a Mosca quattro mesi e parteciperanno anche ad alcuni spettacoli - «Esperienza meravigliosa»

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Cinque italiane a Mosca: non è il titolo di un film di viaggi e avventure. E' una realtà che sta entusiasmando le cinque ballerine della Scala, prescelte a partecipare ad un corso di perfezionamento presso la scuola del Teatro Bolscoi, diretta dalla grande Galina Ulanova. Sono tutte e cinque giovani (da 18 a 21 anni) e resteranno nella capitale sovietica per quattro mesi.

Ecco i loro nomi: Liliana Cosi, 21 anni; Luciana Savignani, 19 anni; Franca Meria, 21 anni; Luciana Pastore, 20 anni; e Anna Maria Prina, 19 anni. Liliana Cosi avrà la «responsabilità» del gruppo e fungerà da «capo-équipe».

La loro partecipazione alla scuola del Bolscoi è stata decisa qualche tempo fa dalle sovrintendenze del teatro moscovita e della Scala, nel quadro dell'accordo artistico firmato recentemente e che prevede lo scambio di artisti e spettacoli. Le cinque ragazze fanno infatti parte del corpo di ballo della Scala, il quale comprende trenta elementi, da circa due anni. Prima di arrivare al palcoscenico hanno studiato danza per otto lunghi anni. Un tirocinio durissimo, iniziato assai presto che le ha messe in grado di ricevere le ballerine complete, capaci di essere impiegate anche come soliste. Liliana Cosi, per esempio, è considerata una tra le migliori soliste di tutto lo scacchiere del suo esordio in palcoscenico ha coinciso con una breve apparizione nel *Parsifal* di Wagner. Successivamente, ha interpretato il ruolo di una delle quattro fate nella *Cenerentola* di Prokofiev.

Liliana Cosi ha espresso ai giornalisti la sua gioia per questa esperienza che aspettava ormai da tempo. «Era tanto che desideravo andare nell'URSS — ha detto —. Già lo scorso anno si era parlato di questo viaggio, poi tutto era stato mandato. Ora quasi non credo che sia vero. Eppure tutto è già stato predisposto. Sarà certamente una esperienza meravigliosa».

Per tutto il periodo della permanenza, le cinque ballerine saranno sole a Mosca, ma riceveranno l'assistenza dell'Ambasciata italiana. La loro permanenza è prevista per il 22 gennaio, dall'aeroporto di Linate.

La gioia di Liliana Cosi è anche quella delle sue fortunate compagne. Esse hanno detto di considerare l'esperienza moscovita come «il massimo al quale una ballerina può aspirare». Le lezioni della Ulanova — «Quando torneremo — hanno aggiunto le ragazze — potremo vantarci di aver frequentato la famosa scuola di ballo del mondo; quella che ha portato la danza a vertici che rasentano il magico e l'irreale».

A Mosca, le ballerine non parteciperanno soltanto al corso di danza, ma compariranno anche in alcuni spettacoli. Il sovrintendente della Scala, G. Minichelli, è sicuro che le sue cinque «ambasciatrici» sapranno dimostrare l'alto grado di perfezione raggiunto da tutto il corpo di ballo della Scala, affidato alle cure di Luciano Novaro.

In cambio delle cinque ballerine, il Bolscoi invierà cinque giovani cantanti a quella scuola del «bel canto» della Scala, potranno affinare le loro qualità. Con questo scambio entra nella fase concreta l'accordo tra la Scala e il Bolscoi. L'accordo prevede, come si è detto, il reciproco invio di artisti e di opere. Le compagnie, in parte, si scambieranno complete, i spettacoli d'opera, facilitando in questo modo la reciproca conoscenza dei due Paesi.

ag. sa.

Il governo nega i fondi agli enti lirici

Nella riunione della Commissione interna della Camera, il presidente della Commissione, on. Riccio, ha letto una lettera della Commissione bilancio e partecipazione statali nella quale si diceva in sostanza che non era ancora possibile concedere i cinque miliardi già votati dalla stessa Commissione interna in favore degli enti lirici italiani.

A questa presa di posizione ha risposto subito il vice presidente della Commissione, compagno Lajolo, il quale ha osservato che era inammissibile la procedura e la sostanza del progetto governativo nei confronti degli enti. Ha ricordato che in precedenza il Ministro del turismo e dello spettacolo, dopo aver sostenuto e concordato presso il Consiglio dei ministri la decisione, aveva comunicato che i cinque miliardi erano assicurati e in tal senso la Commissione aveva addirittura votato a larga maggioranza perché gli enti lirici potessero subito avere quanto era stato loro attribuito in base ai nuovi fondi reperiti dal ministro Felchi d'Ammontere complessivamente per 50 miliardi.

L'on. Lajolo ha protestato vivacemente contro l'atteggiamento ostile agli enti lirici, chiedendo che siano esperite rapidamente le ulteriori pratiche burocratiche e che il governo si decida a mantenere fede alla parola data.

Il 18 febbraio la causa Fo-TV

MILANO, 11. La causa civile intentata da Danilo Fo alla Tv per la nota vicenda di «Canzonissima», sarà chiamata davanti alla prima sezione del Tribunale (Presidente dott. Castelli), il 18 febbraio prossimo.

Al Festival della TV

Rinoceronti e aironi a Montecarlo

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 11. Se televisione significa anche possibilità e dovere di umana comunicabilità, i più «umani» sono stati quest'oggi i rinoceronti e gli aironi. Il primo, nato dal lago Magadi del Kenia Dei dieci «originali» televisivi presentati in questa seconda giornata del festival monegasco, che si era inaugurato ufficialmente ieri, il migliore in senso assoluto è stato infatti *The new ark*, un documentario scientifico di storia naturale, realizzato da Joseph Stauder, con la consulenza di una compagnia televisiva inglese Anglia.

La serie dei programmi di storia naturale dell'Anglia venne concepita nel 1961 per presentare questa disciplina in una forma nuova, di immediata accessibilità al più vasto pubblico. Tutta la produzione venne quindi ispirata ad un profondo rispetto della vita e delle abitudini degli animali, unitamente alla necessità della necessità di conservare in vita il maggior numero di specie, nei limiti di cui questa non andasse a scapito delle possibilità e delle prospettive di sviluppo della civiltà degli uomini.

In questo senso hanno trovato la loro collocazione ideologica *SOS rinoceronti*, *Domena*, *trebbe essere troppo tardi*, *Il Nilo degli esploratori* e *La nuova arca*, parte della quale è nota anche ai telespettatori italiani, e *La nuova arca*, presentata in un documentario sulla disa di Kariba. *La nuova arca*, presentata quest'oggi, è dedicata

Lo Stabile di prosa a giorni in Consiglio

Il disegno istitutivo del Teatro Stabile di prosa a Roma verrebbe approvato nella prossima settimana dalla Giunta comunale e sottoposto, quindi, di procedura d'urgenza, all'approvazione del Consiglio comunale. La notizia è stata diramata dalla agenzia «Italia», la quale affaccia anche l'ipotesi (del resto non nuova) che la scelta della sede cada sul Teatro Argentina, il quale la Giunta dovrebbe esaminare un progetto ridotto di riallestimento, allo scopo di consentire l'agibilità. L'impegno di spesa si aggirerebbe sui mezzo miliardo.

Paolo Salotti

Danièle Delorme produttrice

Bottoni che scottano



Danièle Delorme se ne è venuta a Roma con la *Guerra dei bottoni* di cui è produttrice. Il film, realizzato da più di un anno, con la regia del marito, Yves Robert, e con la sceneggiatura della stessa Delorme, ed apparso sugli schermi francesi oltreoceano al Festival di Karlovy Vary, è stato presentato in anteprima in un cinematografo della capitale.

«L'idea di realizzare questo film fu accarezzata a lungo da mio marito e da me — ha dichiarato la Delorme nel ricevimento che ha preceduto la proiezione del film — Entrambi avevamo letto il libro di Louis Pergaud, da cui appunto è tratto il nostro lavoro cinematografico. Yves se ne ricordava sin dall'infanzia. Sovente, a scuola, brani del vivace libro gli erano stati letti da insegnanti durante i dettati».

Il libro di Pergaud, come è noto, racconta, con arguzia e vigore narrativo la «guerra» che si svolge fra i ragazzi di due paeselli, siti a breve distanza l'uno dall'altro. La vicenda si rifece fedelmente nel film. «E' stato per noi un successo imprevedibile, anche dal punto di vista degli incassi — ha affermato ancora la Delorme —. Credevamo che non ci saremmo neppure rifatti delle spese, e per questo prima che il film fosse messo in circolazione, io mi sono impegnata per una sessantina di recite in Francia e per faticose tournée all'estero».

All'interesse che sta suscitando la guerra dei bottoni si aggiunge un episodio svoltosi a Ginevra. In questa città il capo del dipartimento dell'istruzione pubblica, Chavanne, ha emanato un provvedimento in base al quale si interdice la *Guerra dei bottoni* ai minori di sedici anni. Si motiva la misura esemplare non applicando un tal divieto i genitori potrebbero pensare che le autorità consigliano il film». Gli scolari di Ginevra hanno vivamente protestato, inviando sacchetti di bottoni al censore. (Nella foto: la Delorme in conversazione con Blacette nel corso del ricevimento).

I film premiati dalla «Nouvelle critique»

PARIGI, 11. La giuria de «La Nouvelle critique», comprendente diecisette critici cinematografici di giornali e riviste francesi che non hanno preso in particolare simpatia la «Nouvelle vague», ha oggi attribuito i suoi premi annuali a un film francese, a un americano, e alla migliore riedizione del 1962. Sono stati premiati *L'education sentimentale* di Alexandre Astruc, *L'idolo delle donne* di Jerry Lewis e *The general* di Buster Keaton. La giuria si è riunita ieri nei locali del Cercle de la rive gauche.

U controcanale

Il mago e gli avvocati vedremo

Il mago della pioggia, la commedia ieri sera in programma sul nazionale, è senza dubbio un'opera ben costruita, di successo. Il personaggio centrale, vagabondo tra un imbroglione, un saltimbando, un ragabondo — il Mago della pioggia appunto — rappresenta quella confusa aspirazione all'anticonformismo, ai sogni, al gusto delle cose che affiora talvolta nel cinema, nella narrativa, nel teatro della società americana. E', questo, un personaggio che ritorna spesso sotto specie differenti; e, non a caso, è un personaggio che suscita amore. Lo suscita nell'animo di donne che stanno ormai spingendosi in una esistenza di zittelle: solo un personaggio simile può operare il «miracolo» dell'amore così come il Mago della pioggia evoca l'accettazione.

La commedia di Richard Nash sviluppa non banalmente il rapporto tra Lizzie Curry e Bill Starbuck, il Mago della pioggia, con delicatezza e qualche sfumatura penetranti. Naturalmente, molto dipende dalla interpretazione degli attori: sullo schermo, dove il Mago della pioggia fu portato in scena, i due personaggi avevano, rispettivamente, i volti di Katharine Hepburn e di Burt Lancaster. Un'ottima garanzia. Ieri sera, sul video, al posto dei due grandi attori americani, erano Valentina Fortunato e Gianni Santucci: anche la loro interpretazione è stata interessante.

Sul secondo canale, un'altra puntata di La parola alla difesa. Più avvincente, drammatica, persuasiva delle precedenti. Tutte le caratteristiche di questi «gialli» erano presenti. Un importante problema di fondo, un «caso» giuridico molto intricato, una vicenda umana appassionante: costruiti con grande abilità sulla base di questi ingredienti e interpretati, con la solita perizia, da Marshall, Reed e da Edward Binns (un volto noto del cinema americano) nella parte del condannato, il racconto avrà certo tenuto i telespettatori col fiato sospeso, fino all'ultimo. Il fatto è che l'angolo visuale, di questi «gialli», è diverso dal consueto: l'interesse non risiede tanto nello svolgimento dei fatti, quanto nel meccanismo stesso del sistema giudiziario che, ad opera dei due avvocati, Preston, gli autori scongiurano e ricompongono.

Ma i racconti di La parola alla difesa non si limitano a questo. Spesso, come abbiamo osservato altre volte, essi danno l'impressione di voler indagare in un ambiente, di voler tracciare ritratti autentici di un certo mondo americano minore, ovvero di voler porre problemi generali: come quello di ieri sera, sul senso di una giustizia volta non a correggere o a riscattare l'uomo, ma solo, assai più, a punirlo. Ma quando i racconti si concludono, ci si accorge che anche questa impressione è stata suscitata ad arte per avvincente di più lo spettatore: non c'è nessuna risposta, nessuna conclusione valida, in questi racconti. Anzi, c'è una morale del tutto conformista: nell'ambito della legge, si può sempre operare per rimettere le cose a posto, se si possiede abilità.

g. c.

Rai V programmi

radio	primo canale
NAZIONALE Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: il nostro buongiorno; 8,50: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: i classici della musica leggera; 9,25: Interdico; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Strappasse; 11,15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Artisticchio; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Motivi di moda; 14,15-55: Trasmissioni regionali; 15,15: La randa delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: So-rella Radio; 16,30: Corriere del disco; musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; Claudio Monteverdi; 18: il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giotra; 20,25: L. Mateu del Grande Occidente. Documentario drammatico di <i>Madama Cojoli</i> , musica di Mario Labroca; regia di Giulio Pavucio; 21,25: Canzoni e melodie italiane; 22: Grazie, dottor Kersten; 22,30: Musica da ballo.	8,30 Telescuola 12,40 Varo della turbobonave «Oceanic» e impostazione di una turbobonave nei cantieri di Monfalcone. 17,30 La TV dei ragazzi a) Mondo d'oggi; b) Pictolli coraggiosi; c) Esperimento ossigeno. 18,30 Corso di Istruzione popolare (Ina. Oreste Gasperini). 19,00 Telegiornale della sera (1 edizione). 19,20 Tempo libero Luciano Lama, della CGIL e Coppo della CISL parleranno sulla vertenza dei metalurgici. 20,00 Sette giorni al Parlamento (a cura di J. Jacobelli). 20,20 Telegiornale Sport. 20,30 Telegiornale della sera (II edizione). 21,05 Studio Uno Varietà televisivo con Walter Chiari 22,15 Parlamento d'Europa incontro con i presidenti della assemblee legislative del MEC. 22,40 Rubrica religiosa. 22,55 Telegiornale della notte.
SECONDO Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musica del mattino; 8,35: Santa Carla Boni; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Capriccio italiano; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: I portacanzoni; 12-12,20: Orchestra alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angelo musicale; 15: Musiche da film; 15,15: Perez Prado e la sua orchestra; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Angelo di sera; 20,30: Concerto dell'opera; 21,35: Rando di notte	secondo canale «Il re delle Montagne Rocciose» 21,05 Disneyland 21,55 Henry FONDA 22,25 Telegiornale 22,45 Beethoven diretto da Lovro von Mar-ticelli. Sinfonia n. 2 in re magg op 36



Stasera sul secondo canale, ore 21,55, va in onda, per la serie «Lo sceriffo», il telefilm «I due prigionieri» con Henry Fonda (nella foto)

Peter Pan di Walt Disney



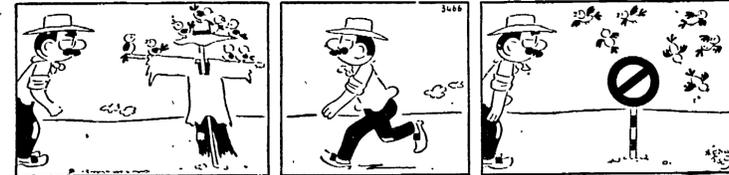
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Perché sono sordi ai messaggi del Papa?

Caro direttore, pensando al messaggio natalizio del Papa, agli appelli rivolti ai capi di stato...

Perché sono sordi ai messaggi del Papa?

Caro direttore, pensando al messaggio natalizio del Papa, agli appelli rivolti ai capi di stato...

Perché sono sordi ai messaggi del Papa?

Perché sono sordi ai messaggi del Papa?

Perché sono sordi ai messaggi del Papa?

Disinformata a tutti i costi

la "Voce" per poter fare dell'antisovietismo

Caro Unità, una mia breve lettera da te pubblicata, ha fatto perdere le staffe a un collaboratore della Voce...

Recentemente il compagno V. Dimshiz, ebreo pure lui, vice presidente del Consiglio dei ministri...

Recentemente il compagno V. Dimshiz, ebreo pure lui, vice presidente del Consiglio dei ministri...

Recentemente il compagno V. Dimshiz, ebreo pure lui, vice presidente del Consiglio dei ministri...

Più di 14 anni di contributi dell'artigiano per superare il minimo di pensione

Caro Unità, vorrei sapere quanti anni di contributi deve pagare un artigiano affinché la sua pensione di invalidità e vecchiaia superi il minimo di L. 10.000.

Per superare il minimo di L. 10 mila mensili, un artigiano deve risultare assicurato per almeno 14 anni e mezzo.

Radioamatore e studente bulgaro vuol corrispondere in esperanto o in tedesco

Carli amici, sono uno studente e radioamatore; desidero corrispondere con persone di qualsiasi paese in esperanto o in tedesco.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano) Alle 21,15: «Erano tutti miei il jazz contemporaneo»...

ELISEO (Tel. 684 484) Alle 21 C/a Giulio Bossotti me: «Il stacco senza paga» di E. Jenesco...

PIAZZENZA (Tel. 670 343) Alle 21 Marina Landò, S. Pavesi presentano il successo comico «Gente tutto cuore»...

PIRANDELLO Alle 21 C/a del Teatro d'oggi in: «Le ragazze di Viterbo»...



Una inquadratura del film di Roger Corman «I racconti del terrore»...

ESPERO

La freccia del giustiziere e rivista G. Mazza LA FENICE (Via Salaria 35) La spada di Robin Hood e rivista...

AMERICA (Tel. 578 838) Le 4 giornate di Napoli (ult. 22-25) ARCADE (Tel. 475 507) Requiem for a Heavyweight...

AVVENTINO (Tel. 572 137) Le 4 giornate di Napoli (ap. 15-18) BALDUINA (Tel. 541 292) I motorizzati, con M. Manfredi...

CORSO (Tel. 671 691) Tenete impetrate, con G. Lollubrigida (alle 14,15-17,19-20,22-23)...

MAESTRO (Tel. 674 908) Il soprano con V. Gassman (ap. 15-18) METROPOLITAN (Tel. 485 488) Il soprano con V. Gassman...

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcella Tel. 640 445) Sala A: Una faccenda piena di pugn...

Schermi e ribalte

NEW YORK (Tel. 780 271) Le massicci (prima) (ap. 15, ult. 22-25) NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002) Biancaneve e i 7 nani...

PARIS (Tel. 754 368) Sessantatré, con C. Bloom (ap. 15, ult. 22-25) PLAZA (Tel. 681 193) Universo di notte (alle 15,30-17,45-20-22,50) (VM 18) DO DO

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) QUIRINALE (Tel. 462 653) Quelle due, con A. Hopkins...

REALTY (Tel. 580 234) La strada a spirale, con Rock Hudson (Tel. 837 481) Una faccia piena di pugn...

ROYAL Venere in pigiama con K. Novak (ap. 15, ult. 22-25) SALONE MARGHERITA Cinema d'essai: L'isola nuda di K. Shindo...

ATLANTE (Tel. 426 334) Il mafioso, con A. Sordi (DR) ATLANTIC (Tel. 700 656) I moschettieri del re, con J. Rittling...

AUREO (Tel. 880.606) DR Quaranta pistole AUSONIA (Tel. 426 160) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart...

BRISTOL (Tel. 225 540) DR Duello a S. Antonio, con Errol Flynn BROADWAY (Tel. 215 740) Il West Side Story (17-19,20-22,50)...

CALIFORNIA (Tel. 215.266) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne CLODIO (Tel. 355 657) La dolce ala della giovinezza...

CRISTALLO (Tel. 481 336) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves ELENDE TERRAZZE (Tel. 482 088) Il gabbio, con G. Blain (DR)...

DUCE ALLORI (Tel. 260.366) Fedra, con M. Mercouri EDEN (Tel. 380 018) DR I motorizzati, con M. Manfredi...

FOGLIANO (Tel. 819.541) L'attaccamare, con K. Novak GIULIO CESARE (353.360) Il mafioso, con A. Sordi (DR)...

ITALIA (Tel. 846 030) L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR Duello a S. Antonio, con Errol Flynn...

MASSIMO (Tel. 751 277) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman NUOVO (Tel. 588 116) L'attaccamare, con K. Novak...

PRINCIPE (Tel. 352 337) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart PORTUENSE Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell...

AQUILA (Tel. 754 951) Vincitori e vinti, con S. Tracy DR ARENULA (Tel. 653.304) DR Gli amantoni devono imparare, con T. Donahue...

ARIZONA Il tesoro del rio delle Amazzoni con F. Lamas A AURELIO (Via Bentivoglio) Viva Robin Hood, con J. Derek...

AURORA (Tel. 393.069) L'ammutinamento, con A. M. Perroni AVORIO (Tel. 755.416) La valle della vendetta, con J. Impero...

BOSTON (Via di Pietralata 43) Il Cid, con S. Loren A CAPANNELLE Il ladro di Bagdad, con Steve Reeves...

CASSIO I nomadi, con P. Ustinov A CASTELLO (Tel. 561.787) La congiura del 10, con Stewart Granger...

COLOSSEO (Tel. 736 255) La voglia matta, con U. Tognazzi CORALLO (Tel. 211 621) Il giustiziere dei mari, con Rex Harrison...

DELL'ESPERIA Il mattatore di Hollywood, con M. De Filippo FOGLIANO (Tel. 819.541) L'attaccamare, con K. Novak...

GIULIO CESARE (353.360) Il mafioso, con A. Sordi (DR) HARLEM (Tel. 691 0844) Una famiglia assassina di M. Barker, con T. Coffin...

HOLLYWOOD (Tel. 290 851) Le magnifiche sette, con Carlo D'Amico IMPERO (Tel. 295.720) Il mafioso alle colline nere, con C. Walker...

INDUNO (Tel. 582.495) I motorizzati, con M. Manfredi ITALIA (Tel. 846 030) L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster...

ITALIA (Tel. 846 030) L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR Duello a S. Antonio, con Errol Flynn...

MASSIMO (Tel. 751 277) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman NUOVO (Tel. 588 116) L'attaccamare, con K. Novak...

ODEON (Piazza Esedra, 6) La terra del sena legge, con R. Scott OTTAVIO (Tel. 358.059) L'aretere nero...

ARIZONA Il tesoro del rio delle Amazzoni con F. Lamas A AURELIO (Via Bentivoglio) Viva Robin Hood, con J. Derek...

AURORA (Tel. 393.069) L'ammutinamento, con A. M. Perroni AVORIO (Tel. 755.416) La valle della vendetta, con J. Impero...

BOSTON (Via di Pietralata 43) Il Cid, con S. Loren A CAPANNELLE Il ladro di Bagdad, con Steve Reeves...

CASSIO I nomadi, con P. Ustinov A CASTELLO (Tel. 561.787) La congiura del 10, con Stewart Granger...

COLOSSEO (Tel. 736 255) La voglia matta, con U. Tognazzi CORALLO (Tel. 211 621) Il giustiziere dei mari, con Rex Harrison...

LIVORNO (Via Livorno 57) La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest A MEDAGLIA D'ORO Il segno di Zorro, con T. Power...

ARIZONA Il tesoro del rio delle Amazzoni con F. Lamas A AURELIO (Via Bentivoglio) Viva Robin Hood, con J. Derek...

AURORA (Tel. 393.069) L'ammutinamento, con A. M. Perroni AVORIO (Tel. 755.416) La valle della vendetta, con J. Impero...

BOSTON (Via di Pietralata 43) Il Cid, con S. Loren A CAPANNELLE Il ladro di Bagdad, con Steve Reeves...

CASSIO I nomadi, con P. Ustinov A CASTELLO (Tel. 561.787) La congiura del 10, con Stewart Granger...

COLOSSEO (Tel. 736 255) La voglia matta, con U. Tognazzi CORALLO (Tel. 211 621) Il giustiziere dei mari, con Rex Harrison...

OGGI EUROPA OGGI Le sue imprese nefande rimasero imprime a fuoco nelle menti delle sue vittime. JACK PALANCE YVONNE FURNEAUX in IL CRIMINALE SALVO RANDONE FRANCO FABRIZZI

Juve Inter e Bologna in lotta per il piccolo scudetto

«Venduti» ad alcuni scommettitori del Toto

Per il titolo d'inverno sprint a tre

15 calciatori arrestati in Jugoslavia



CHARLES rientra nella Roma: riprenderà il posto di Interino avendo Fonti rinunciato alla primitiva (ed assurda) intenzione di schierarlo a mediano

sprint a tre

Ad Amaral ed Herrera il primato dà fastidio! — Più facile il compito dei rossoblu

Siamo arrivati al primo traguardo della stagione calcistica, al traguardo rappresentato dalla conclusione del girone di andata: ad ora non è possibile dire quale sarà la squadra che conquisterà il titolo di campione d'inverno.

dichiarazioni di Amaral ed Herrera a far considerare probabile questa eventualità. Amaral ha detto che il primato gli assistito e che preferisce invece il secondo posto, spiegando il suo concetto così: «Se il ruolo di capofila resta sempre un obiettivo da raggiungere non cessa mai lo stimolo nei giocatori come può accadere al contrario avendo il primato in tasca».

Pubblico, dirigenti e arbitri

Lo sport vero non c'è più?

Tutto quello che accade l'ultima domenica a Modena e San Siro, a Mantova e Vicenza, per non parlare di Napoli, non è una novità per quanto riguarda il calcio italiano. Nemmeno si può dire che i tempi sono peggiorati se ripenso alla sparatoria da West, avvenuta nella stazione di Torino fra alcuni tifosi del Genoa, campione d'Italia ed altri del Bologna che aspirava al primato. Il treno dei Gueffi affiancava l'altro dei Ghibellini: c'erano astio e stanchezza a ruota. Genoa e Bologna non si decidevano a farla finita. Il Genoa aveva vinto a Bologna (2-1), il Bologna a Marassi (2-1), quindi c'era stato il pareggio di Milano (2-2) infine quello di Torino (1-1). Il tutto s'era svolto nel giro di 42 giorni. Per assicurarsi quel difficile «scudetto», bisognava battersi in una quinta partita fissata a Milano (a porte chiuse e poco dopo l'alba) per il mese seguente, in pieno agosto. I tifosi eccitabilissimi e fieramente polemici, delle due bandiere, avevano qualche cosa da dire sulla fortuna, «monoccoli» dei rivali come sugli arbitri «cattiveria».

Il «grande malato»

Purtroppo le nostre abitudini sportive non sono migliorate neppure di una sola unghia da allora. Se in tempo di violente fasce accende chiocce e accende i fatti si ripetono ora, sia pure sotto altra forma e provocati da diversi motivi, significa che lo sport italiano, e tutti coloro che si interessano direttamente ed indirettamente allo sport, sono rimasti immaturi sopra un preoccupante gradino di eccessiva eccitabilità, di cattiva educazione, di violenza. Gli anni, le guerre, l'evoluzione politica con il ritorno del Parlamento e del suffragio universale, l'oligarchia di Roma, il «miracolo economico», ossia un benessere sia pure parziale che dovrebbe permettere non solo una tavola più ricca bensì maggiore istruzione generale, letture più selezionate e complete, raffinamento nei gusti come nel modo di vivere, raziocinio e persino rigore scientifico nell'interpretare fatti e cose, infine «rispetto per avversari nelle vicende polemiche, non sono serviti a niente. E' insolente, è desolante, non può che preoccupare persino i superficiali e gli stessi ottimisti. Il «grande malato», cioè lo sport in Italia, in oltre mezzo secolo di tempo non ha trovato mai un medico che si affrettasse a guarirlo. Ma forse si tratta di una malattia cronica che mai riusciranno a sanare.

Il grave malanno, più morale che fisico, dipende, sicuro, da infinite cause che vedono alla superficie oppure stanno nascoste nel profondo. Ne cito alcune. Non tutti gli atleti di fama nazionale sono virili di carattere, responsabili, intelligenti come dovrebbero. La maggior parte dei dirigenti, gente spesso ricchissima che ha tutto ed in più il superfluo, risulta troppo ambiziosa e troppo poco preparata nei riguardi del delicato compito assuntosi. Il «caso» del giorno si chiama Rodoni, però diversi «big» — presidenti, eccetera — dei nostri più noti «club» di calcio, sembrano persino peggiori, poi spesso, così presuntuosi, alla resa dei conti si dimostrano piccoli venditori di fumo, grossi ciarlatani da piazza, sorridenti furbacchioni che inventano sempre nuove e nuove «teorie» e «teorie» e deprimono che ogni domenica si vede sui campi del «foot-ball» maggiore rispecchia fedelmente, salvo eccezioni, il talento e le finalità dei nostri tecnici: dottori, maestri, fattori di campana, scagnozzi di ferro, super-maghi. Se il sogno dei tifosi è la vittoria della squadra del cuore, se i giocatori inseguono ad occhi aperti i conturbanti «Premi clandestini» promessi dal «boss» del padrone, quanto si profila all'angolo della strada un «derby» cittadino, invece il traguardo dei sergente, del dotto, del mago, ormai si chiama «non perdere», così quello che casti. Raccontare punti magari un solo per volta, rappresentata per il Tecnico moderno, che opera in Italia, la quasi certezza di non perdere, da un minuto all'altro, lo Stipendio. Si tratta spesso, per la verità, di faraoneschi compensi: quindi si spedisce la precezione di conservarli il più a lungo possibile. He-

Oggi la decisione per Rigato

Mentre da Torino si apprende che Bonetto ha smentito le voci di un suo ritorno ribadendo la volontà di lasciare definitivamente la classe arbitrale, da Milano si è saputo che oggi verrà esaminata la posizione di Rigato nella consueta riunione del sabato presso la Commissione Arbitri della Lega professionistica, anche sulla base del rapporto dell'ex commissario arbitrale Bertola di commissario speciale.

Per il «veto» della Lega

Mialich al palo: debutto di Pavone?



La Roma anti-Venezia

Le nostre rivelazioni sul veto della Lega alla Lazio per l'utilizzazione di Mialich hanno ricevuto ieri la più ampia conferma. Ma c'è di più: l'allenatore Lorenzini era stato tenuto all'oscuro di tutta la faccenda e ne è venuto a conoscenza solo quando lo ha informato un giornalista.

Il trainer biancazzurro è andato allora su tutte le furie, ma il suo giustificato risentimento non ha provocato reazioni positive nelle alte sfere della società di Viale Rossini, che si sono limitate ad un paradossale scaricabarili di responsabilità Raffica-Brivio ha sostenuto a spada tratta che non spettava a lui tamponare la nuova falla, mentre Giovannianni è addirittura assente da Roma (si trova a Cortina per riposo). Così il «caso» è sempre aperto: la Lega deve sempre avere 25 milioni e solo un «miracolo» potrà far sì che la vertenza sia risolta in tempo utile, entro ogni caso, per poter utilizzare Mialich a Trieste.

Inoltre il Bologna potrà contare sul rientro di Pascutti (che ha già preso a seguire in allenamento) e sarà avvantaggiato dal fatto di non dover incontrare un avversario all'appello della forma (come appunto il Bologna) che per l'occasione dovrà vedersela con la Spal lanciata come a quanto offeso da Ferrara attende i bianconeri (privi ancora di Miranda) con la «pallottola in canna»: e l'Inter sarà di scena sul campo del Torino che ha dato chiari sintomi di riscossa nelle ultime domeniche e che sarà trascinata da un Hitchens dichiaratamente desideroso di ben figurare al confronto con il suo ex compagno.

Come si vede dunque le tre «grandi» di Milano Torino e Bologna parlano praticamente allo stesso nastro, dato che il punto di distacco dei rossoblu più diretti neutralizzati dai vantaggi che avranno i ragazzi di Bernardini sui rivali. Ed anzi sono in molti a prevedere una «sorpresa» da parte del Bologna. Ci sono d'altronde le

di un certo interesse: per ora giungiamo piuttosto che nel programma della domenica calcistica figurano anche altri incontri di un certo interesse: come Fiorentina-Catania e Milan-Palermo nei quali rossoneri e viola devono dare una nuova conferma delle loro aspirazioni al campionato. Per ora, giungiamo piuttosto che nel programma della domenica calcistica figurano anche altri incontri di un certo interesse: come Fiorentina-Catania e Milan-Palermo nei quali rossoneri e viola devono dare una nuova conferma delle loro aspirazioni al campionato.

Roberto Frosi

A Roma

Oggi l'assemblea della Federcaccia

L'assemblea straordinaria della Federcaccia che si apre oggi a Roma è forse la più decisiva di questa stagione. Si discute di fronte a noi, rivendicare l'approvazione della legge di riforma della Camera e che rappresentino anche nell'attuale situazione un notevole passo avanti.

La serata di Putti



Giacomo Putti: una grande vittoria contro Santucci

Ai punti

Santucci sconfitto

Un grande match di Putti ha siglato l'interessante riunione organizzata ieri sera al Palazzetto della Zucchet-Valentini. Putti ha superato Santucci ai punti di stretta misura conquistando così una vittoria di prestigio che lo iscrive nel gruppo di aspiranti al titolo di Fortunato Manca, ma non è tutto. Per ora, giungiamo piuttosto che nel programma della domenica calcistica figurano anche altri incontri di un certo interesse: come Fiorentina-Catania e Milan-Palermo nei quali rossoneri e viola devono dare una nuova conferma delle loro aspirazioni al campionato.

Roberto Frosi

A Roma

Oggi l'assemblea della Federcaccia

L'assemblea straordinaria della Federcaccia che si apre oggi a Roma è forse la più decisiva di questa stagione. Si discute di fronte a noi, rivendicare l'approvazione della legge di riforma della Camera e che rappresentino anche nell'attuale situazione un notevole passo avanti.

Giocavano in squadre di Belgrado, Zagabria e Sabac

BELGRADO, 11. Sull'orizzonte del calcio jugoslavo si sono accumulate le nubi di un scandalo senza precedenti nella storia sportiva della vicina Repubblica. Le autorità di polizia hanno messo le mani su una organizzatissima rete di truffatori che «compravano» i giocatori per assicurarsi il risultato di determinati incontri. Lo scopo dell'intera operazione era quello di consentire ai «sistemisti» del Totocalcio vittorie sicure e lucrative.

Sino a questa sera, le autorità hanno annunciato alla stampa l'arresto di dodici giocatori e di dodici dirigenti di Belgrado e di altre di Zagabria e di Sabac in Serbia. Ma l'elenco degli arrestati è destinato ad allungarsi quando saranno assicurati dalla polizia i dirigenti della organizzazione truffaldina e i loro complici.

Molto probabilmente altri giocatori sono implicati nella faccenda e passeranno dai campi di gioco alle celle della prigione.

La scoperta della truffa ha provocato un'ondata di confusione non solo tra coloro che giocavano onestamente al Totocalcio ogni settimana fidando nella buona sorte, ma anche tra i tifosi, che sono adesso furibondi verso i propri idoli di ieri.

La stampa nazionale jugoslava respicchia questa indignazione generale. I «vicentini» quotidiani belgradese della sera, scrive oggi che sino a questo momento risulta che con meno di trenta giocatori delle partite sono state truccate dai giocatori arrestati.

Sul come si sia giunti alla scoperta della truffa il giornale generale il «Victor» rivela che un giocatore del «Maeva», una squadra di seconda divisione di Sabac, in Serbia, arrivò un giorno a segnalare ai suoi amici per il momento, ad ogni costo, che la propria squadra perdesse. Questo cominciò ad attirare sospetti. Dai controlli delle vincite al Totocalcio apparve però chiaro che esisteva a Zagabria un gruppo di scommettitori insolitamente fortunati. Nonostante i controlli delle vincite al Totocalcio apparve però chiaro che esisteva a Zagabria un gruppo di scommettitori insolitamente fortunati. Nonostante i controlli delle vincite al Totocalcio apparve però chiaro che esisteva a Zagabria un gruppo di scommettitori insolitamente fortunati.

Il mistero fu però svelato da un banale errore dei truffatori. Questi avevano comprato per 50.000 dinari due biglietti, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al termine dell'incontro una persona che i giornali non hanno identificato avveniva un giocatore del «Maeva», come il «Popovic» che aveva fatto un errore di calcolo, sempre del «Maeva», certi Nebojsa Milinkovic e Toma Oplje, che sono adesso entrambi in carcere. Questo avvenne prima di una partita disputata in dicembre. Contrariamente alle aspettative dei truffatori, la partita fu vinta dal «Maeva» per una a zero. Al

Dopo la mozione comunista

Un deputato dc denuncia lo scandalo del burro

Da Vigevano a Parabiago

Nuove vittime del benzolo

La «peste bianca» (così viene chiamata la malattia che colpisce chi lavora con sostanze che contengono benzolo) è comparsa anche a Parabiago, centro calcaturiero della Lombardia. Un operaio è morto e quattro sono stati colpiti gravemente, in un'infossatura. E stanotte un altro decesso si segnalava da Montebelluna (Treviso): un operaio di calcaturificio morto per consumo del midollo spinale, da benzolo.

La «tragedia di Vigevano» (alla fine della primavera '62 dieci lavoratori addetti alla produzione calcaturiera perdettero la vita) si ripete così, a Parabiago. Le origini del male che ha colpito i cinque lavoratori sono indubbe. I capofila, il pallone, i frequenti svenimenti caratterizzano la prima fase della infossatura del benzolo. Poi nell'organismo si registra una progressiva perdita della capacità di riproduzione dei globuli bianchi. In seguito, le cellule si riproducono in maniera irregolare e la «peste bianca», come è chiamata dai calcaturieri, la terribile malattia, assumerà forme del tutto simili alla leucemia.

La causa della «peste bianca» è stata da lungo tempo individuata nel settore calcaturiero. Si tratta del benzolo contenuto nei collanti. Tutta

la stampa — al momento della «tragedia di Vigevano» — ha denunciato il fatto. Alla Camera, interpellanze e interrogazioni furono presentate fin dal 1955 dai parlamentari comunisti sui micidiali effetti delle lavorazioni in cui si fa uso di benzolo, per i decessi e le malattie registrate all'AGNA Montecatini di Cesano Maderno ove si fa uso della benzina. Nell'ottobre scorso, i nostri parlamentari hanno presentato un progetto di legge per il divieto dell'uso del benzolo, divieto già in atto in altri paesi d'Europa, come la Francia e l'Inghilterra.

In questi giorni, il ministro del Lavoro ha presentato alla Camera un progetto di legge governativa, il cui contenuto non è ancora noto. Non insistere nel chiedere perché si sia aspettato tanto a prendere una decisione che dovrebbe essere normale. Lo abbiamo già sottolineato altre volte: al divieto dell'uso del benzolo non si oppongono solo gli industriali calcaturieri ma la ben più potente Montecatini. Oggi è però venuto il momento di far passare — in forma unitaria — una legge che un paese civile, democratico avrebbe dovuto varare da anni. Una interpellazione in proposito è stata presentata dall'on. Lolajo.

Il «trust» verrebbe esteso anche ai formaggi

Dopo la nostra denuncia, lo scandalo del burro è diventato di dominio pubblico e continua a suscitare reazioni e proteste. L'ultimo numero dell'«Espresso» dedica alla questione un'ampia nota sotto il significativo titolo: «Licenze per il burro come ai tempi delle corporazioni». Alla Camera — dopo la mozione contro il carovita presentata dai parlamentari comunisti e contenente precise richieste per le importazioni di burro, carne, olio ecc. — il socialista Ricca e il democristiano Baldi hanno presentato una interrogazione ai ministri del Commercio estero, della Sanità e dell'Industria «per conoscere se non ritengano opportuno assumere immediati provvedimenti tendenti a normalizzare la situazione esistente nel settore del consumo del latte ad uso alimentare diretto e del burro».

L'interrogazione — sulla falsariga della denuncia da noi compiuta — consta di sei punti ai quali sono state assegnate le licenze di importazione del burro per «evitare il crearsi di cartelli commerciali in legame con i più grandi produttori nazionali, al fine di scopi esclusivi di garantirsi alti profitti». L'interrogazione denuncia, inoltre, il carattere corporativo del «trust del burro» (il cosiddetto comitato interprofessionale creato sotto la protezione del ministero della Agricoltura), sottolineando che questo organismo tende ad estendere «un controllo di natura monopolistica dal burro ai settori produttivi dei formaggi teneri, magri e del grana».

I lettori conoscono la sostanza dello scandalo: il governo Fanfani, nel mese di dicembre, annunciò di aver deciso di accrescere le importazioni di burro e di carni per combattere il rialzo dei prezzi. La decisione adottata avrebbe potuto ottenere lo scopo. Carne e burro, infatti, sono venduti all'estero ad un prezzo inferiore a quello nazionale. Settecento sono state concesse ai grossi gruppi caseari, mentre alle cooperative non è andato che il 5% di tutto il burro importato. (E questo 5% è stato immesso — esso solo — sul mercato a prezzo ridotto). Il resto del quantitativo di burro importato è finito sul mercato al prezzo corrente ed è dunque servito soltanto a garantire ai gruppi importatori, con alla testa la Federconsorzi, svariati miliardi di profitti.

La presenza di strutture monopolistiche e i legami dei grandi gruppi e della Federconsorzi con il governo: sono questi due elementi

Prossima discussione sull'ordinamento del Poligrafico

La commissione Finanze e tesoro della Camera ha deciso ieri, su proposta del compagno on. Raucci, di chiedere in sede legislativa per il disegno e le proposte di legge riguardanti il nuovo ordinamento dell'istituto poligrafico dello Stato.

Alla decisione di ieri si è giunti dopo che una delegazione di dipendenti del Poligrafico si era recata giovedì alla Camera.

Ricevuta nella sede del gruppo comunista dai compagni onorevoli Raucci, Magno e Nannuzzi, la delegazione ha esposto il desiderio della categoria di vedere discusso sollecitamente il disegno di legge n. 3239. L'intervento dei parlamentari comunisti presso la Presidenza della commissione ha ottenuto l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno e quindi la decisione di ieri.

Pressione unitaria alla SINCAT di Siracusa

SIRACUSA, 11. Gli operai della SINCAT-Edison, nel corso di un'affollata assemblea, hanno riaffermato l'esigenza di unire tutte le forze per intraprendere una lotta contro il monopolio, al fine di imporre la rapida discussione sulle richieste unitarie avanzate dall'accordo intersindacale del 2 gennaio. Esistono: un aumento di diecimila lire mensili, 14.000 mensilità per Pasqua, case per i dipendenti, pagamento dei tre giorni di carezza per malattia e infortunio, riconoscimento del sindacato, diritto alla trattativa sindacale.

Da parte della CGIL, sono state sottolineate anche le altre richieste che occorre portare avanti, tra cui gli specchi di merito, la mensa, lo spazio aziendale.

Primo incontro per l'APE di Vado

VADO LIGURE, 11. I rappresentanti del gruppo Ciel-Edison si sono incontrati stasera a Savona con quelli delle organizzazioni sindacali per discutere i termini della proposta, avanzata ieri, per il mantenimento in funzione dello stabilimento APE di Vado Ligure che il monopolio elettrico vuol chiudere.

I rappresentanti delle due parti hanno avuto in precedenza colloqui separati con il prefetto. Successivamente, a tarda sera, vi è stato il primo incontro diretto. La Ciel ha illustrato il suo piano di «ridimensionamento» della fabbrica che comporterebbe il licenziamento di un certo numero di lavoratori, inferiore forse ai 150 (su 700) di cui si è parlato ieri. I sindacalisti dal canto loro hanno insistito per avere precise garanzie.

Assediata dagli operai la direzione Pirelli

La protesta contro le rappresaglie strappa l'inizio di trattative



TIVOLI — I cancelli dello stabilimento Pirelli

Gravi rappresaglie, seguite ad una ripresa dell'agitazione alla Pirelli di Tivoli, hanno suscitato negli operai una esplosione di sdegno. I lavoratori, che già da alcuni giorni avevano ripreso gli scioperi interrotti a novembre dopo cinque mesi di dura lotta, si sono riversati in massa negli uffici della direzione per ottenere che venisse ricevuta la Commissione interna.

Il direttore della fabbrica ha rifiutato per oltre quattro ore, ma alla fine, constatando che gli operai non desistevano, ha accettato telefonicamente dal questore di Roma, ha dovuto rinunciare all'atteggiamento provocatorio. Ha così avuto inizio una lunga riunione tra la Commissione interna, la direzione e due funzionari della Confindustria; a conclusione dell'incontro le parti hanno concordato di iniziare trattative martedì presso l'Unione industriali — con l'intervento dei dirigenti sindacali — sia sulle rivendicazioni che originarono la battaglia dello scorso anno, sia sugli inammissibili provvedimenti degli ultimi giorni.

Mercoledì scorso la Commissione interna chiese alla direzione di discutere sulla revisione dei congegni con i quali vengono calcolati i costi e il premio di produzione; la risposta fu negativa e disse il direttore «gli operai sono in agitazione».

Constatando che si era tornati al punto di partenza, e cioè che neanche dopo la tregua sindacale di dicembre la Pirelli era disposta a trattare, i lavoratori decisero un primo sciopero di due ore. Tanto è bastato perché il monopolio effettuasse una serie di rappresaglie: decurtazione pari al dieci per cento della gratifica na-

Renault: un mese di ferie

PARIGI, 11. Anche in Francia, le due settimane di ferie, tradizionali per gran parte degli operai dell'industria, sono diventate insufficienti. Si tende ovunque ad aumentare (i metallurgici parigini hanno già conquistato tre settimane), e la recente decisione della Renault — la ditta automobilistica di Stato — ha riacceso le aspettative rinfocolando le pressioni.

Alla Renault, da quest'anno, le ferie operaie saranno di quattro settimane, cioè pari a quelle di cui godono gli statali, gli insegnanti, i magistrati, i bancari, gli assicuratori e buona parte degli impiegati di parecchie branche. Anche altre ditte automobilistiche «concedono» un mese, ma — come la FIAT in Italia — fanno ricuperare le vacanze che eccedono il disposto contrattuale.

Con la decisione della Renault, il problema delle ferie torna alla ribalta con forza, anche perché la Francia è il paese dove l'anno lavorativo è più lungo nel MEA: 2.259 ore (2.025 in Italia, 2.254 in Lussemburgo, 2.232 in Olanda, 2.196 in Belgio). Questo, stando alle statistiche della Comunità europea.

Il Partito comunista francese, intanto, ha chiesto un mese di ferie pagate per tutti i lavoratori.

Da tutta la regione

Raduno contadino oggi a Macerata

Settimana di lotta dei braccianti in Campania - Il presidente dell'ERAS assediato dai dipendenti - Le manifestazioni dell'Alleanza

Presente l'on. Vittorio Foa sono iniziati ieri a Bologna i lavori del congresso provinciale della Federmezzadri. La conclusione si avrà oggi, con una grande manifestazione pubblica per la riforma agraria.

Un raduno regionale per la riforma agraria avrà luogo questa mattina a Macerata. Dalle quattro province marchigiane è previsto l'afflusso di centinaia di lavoratori: il comizio sarà tenuto dal vicesegretario della CGIL, Fernando Montagnani.

Altre manifestazioni nelle campagne hanno avuto luogo, sono in programma, in varie regioni. Ieri un curioso episodio si è verificato a Palermo dove i dipendenti dell'ERAS hanno assediato l'on. Heros Cuzari, presidente dell'ente di riforma, all'Hotel delle Palme dove alloggia i dipendenti, in sciopero per reclamare gli arretrati degli aumenti, hanno bloccato ogni tentativo di scendere fino a che non intervenuta la polizia. Per parte sua, la segreteria nazionale del sindacato degli enti di riforma ha posto al governo la richiesta di equiparare il trattamento dei dipendenti a quello dei dipendenti civili dello Stato, in vista della concessione dell'assegno graduabile.

Una settimana di lotta è in corso in Campania. Nel Nolano alcune centinaia di contadini e braccianti hanno preso parte a un convegno sulla previdenza e la riforma agraria. Un analogo convegno si è tenuto a Barra Ponticelli: un altro avrà luogo il 15 gennaio a Giuliano. Sui problemi previdenziali dei braccianti ha preso posizione, per la segreteria nazionale della FISBA-CISL, che ha espresso il disappunto della categoria per il progetto Bertinelli che non parifica il trattamento dei braccianti a quello dei lavoratori dell'industria. La FISBA non dice, però, cosa intende fare per ottenere il miglioramento sostanziale della legge.

Altri concorrenti al sorteggio dei 30 viaggi premio nell'URSS

Dopo il primo del 28 dicembre pubblichiamo il secondo elenco dei raccoglitori di abbonamenti, segnalatici dai Comitati provinciali «A.U.» a tutto il 10 gennaio.

CONCORRONO AL SORTEGGIO tutti coloro che alla data del 28 febbraio 1963 avranno raccolto 5 o più abbonamenti annuali a «L'Unità».

(L'abbonamento annuale — nuovo o rinnovo — vale 4 punti; il semestrale 2 punti; il trimestrale 1 punto).

Ciascun raccoglitore concorre con una possibilità per ogni 5 abbonamenti annuali realizzati.

Telefonici: nuovi scioperi

I tre sindacati dei 40 mila telefonici hanno deciso nuovi scioperi contrattuali, dopo i tre già effettuati in dicembre e quello di giovedì a Roma. Il primo inizierà il 17 per la Campania, il secondo il 20 per la Toscana, il terzo il 23 per la Sicilia. Il 30: le rimanenti province. Il 28, 29 e 30: è sospeso ogni lavoro straordinario.

C.N.R.: la lotta prosegue

Il comitato d'agitazione dei dipendenti del Consiglio nazionale delle ricerche è stato ricevuto ieri dal presidente e dal segretario generale dell'ente, ai quali hanno nuovamente illustrato le ragioni dello sciopero della categoria. Poiché il colloquio non ha dato risultati, l'agitazione prosegue ad oltranza, per la creazione di un nuovo ruolo per i ricercatori.

Elettrici: incontro sul contratto

In seguito alle ripetute sollecitazioni della FIDAE e della CGIL al governo, affinché renda possibile l'inizio delle trattative contrattuali degli elettrici, il ministro dell'Industria ha finalmente annunciato un sollecito incontro.

Inservienti: lotta a Terni

Gli inservienti dei tre cinema di Terni scesi dal comitato Lucio sono in sciopero per il rispetto del contratto di lavoro, violato in modo vergognoso.

Insegnanti: riunione dei sindacati

I sindacati della scuola hanno in comune deliberato di sostenere l'approvazione più sollecita dei decreti sull'indennità di studio con gli emendamenti migliorativi Baldelli-Codrigliani (approvati ieri dall'apposita Commissione della Camera), invitando la categoria a rimanere in vigile attesa.

Acquedottisti: stato d'agitazione

I sindacati degli acquedottisti delle aziende municipalizzate hanno proclamato lo stato d'agitazione, in seguito alla rottura delle trattative contrattuali.



Altri concorrenti al sorteggio dei 30 viaggi premio nell'URSS

Dopo il primo del 28 dicembre pubblichiamo il secondo elenco dei raccoglitori di abbonamenti, segnalatici dai Comitati provinciali «A.U.» a tutto il 10 gennaio.

CONCORRONO AL SORTEGGIO tutti coloro che alla data del 28 febbraio 1963 avranno raccolto 5 o più abbonamenti annuali a «L'Unità».

(L'abbonamento annuale — nuovo o rinnovo — vale 4 punti; il semestrale 2 punti; il trimestrale 1 punto).

Ciascun raccoglitore concorre con una possibilità per ogni 5 abbonamenti annuali realizzati.

L'Unità

- NIGRI Vittorio, Bari, punti 240; MACCHIONI Balita, Colle Val d'Elsa (Siena), punti 212; VILLOTTI Mario, cellula portuali, Civitavecchia (Roma), punti 120; DE BONA Giuseppe, S. Giovanni V. (Arezzo), punti 104; DE FAZI Francesco, cellula portuali, Civitavecchia (Roma), punti 88; MARTINELLI Mirella, Asciano Valle (Pisa), punti 80; BELARDINELLI Donato, Umbertide (Perugia), punti 64; FANELLI Giovanni, Napoli, punti 62.
- CON PUNTI 60
- MASSARI Oreste, cellula officine ATAC prenestina, Roma; PARENTI Russo, S. Croce sull'Arno (Pisa); FILIPPI Libero, Saline di Volterra (Pisa), punti 56.
- CON PUNTI 48
- GAMBINI Rolando, Cellula «R. Ginori», Pisa; ROSSI Oreste, Sezione Cigoli, Pisa.
- CON PUNTI 40
- BORELLINI Rodolfo, Pappiana (Pisa); DI GENOVA Nicola, Cellula officine ATAC prenestina, Roma; MASSIMI Alberto (idem); PETRINI Ezio (idem); ROBERTO Fausto (idem).
- CON PUNTI 32
- LUCIOLI Sergio, Chiusi, Città (Siena); PAMPALONI Bruno, Poggibonsi (Siena); FORELLI Cesare, La Certosa-Pisa, punti 28; CESPOLI Galliano, Poggibonsi (Siena), punti 24; Barsotti Leonardo, Pontassierchio (Pisa), punti 22.
- CON PUNTI 20
- IACOPINI Renato, Sez. Mezzana, Pisa; POGGI Mariano, Poggibonsi (Siena); PIANIGIANI Corrado, Poggibonsi (Siena); TEL Aldo, Pieve di Sinalunga (Siena).

Nuovi concorrenti ai 5 viaggi premio nell'URSS messi in palio da RINASCITA

- NIGRI Vittorio, Bari, punti 220; CIVELLI Paolo, Sez. Venturini, Milano, punti 132; BROCCOLI Paolo, Caserta, punti 124; PAGANI Ernesto, Lodi, Milano, punti 84; BIANCHINI Gualtiero, Sez. «Clapiz», Milano, punti 52; SARTI Raffaele, Bologna, punti 48; TANTERI Giovanni, Rieti, punti 44; NASI Aldebrando, Vignola, Modena, p. 36.
- CON PUNTI 28
- BALBONI Dino, Galliera, Bologna; DOSSI Gianni, Brescia; LONGO Michele, Germignaga, Varese; VALENTINI Graziella, Sez. Centro Nord, Modena.
- CON PUNTI 24
- CHIOSSI Zelia, Sez. Centro Nord, Modena; CER-RATO Marisa, Genova Sampierdarena; CAVAZZA Marcello, Sez. Galanti, Bologna; TORAZZA Ernesto, S. Olcese, Genova.
- CON PUNTI 20
- BRINA Antonio, Candelo, Biella; CAVALLINI Ferdinando, Sez. «Ghni», Bologna; GARUTI Ernesto, Mirandola, Modena; GOZZI Armando, Sez. Riva, Modena; GOTTARDI Memo, Sez. Marignani, Bologna; On. VITTORIO Giorgi, L'Aquila; GIOVANNARDI Amos, Sez. Gramsci, Carpi, Modena; IMBERTI Giovanni, Genova Prà; MARTIGNANI Dante, Idice di S. Lazzaro, Bologna; MATRONI Rino, S. Lazzaro, Bologna; MICHELI-Ni William, Sez. «Gerini», Bologna; MONTE Rino, Sez. «A. Carini», Forlì; RIZZARDI Ruscil, 2° Sezione, Mantova; ZANETTI Oindo, Sez. «Seventi», Bologna.

I raccoglitori di abbonamenti, cui va il vivo ringraziamento dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità» parteciperanno DOMENICA 20 GENNAIO con tutti gli attivisti, i giovani comunisti e i dirigenti alla PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' E RINASCITA in onore del 42° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P.C.I.

Si accentua la pressione sugli alleati europei

Kennedy ribadisce le sue tesi:

rassegna internazionale

guida USA per la NATO

Cifre colossali per le armi

Washington ammette la necessità di soluzioni nuove a Berlino - I colloqui di Kuznetsov

Ball ha esposto al Consiglio Atlantico i progetti atomici di Kennedy

WASHINGTON, 11.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno nuovamente e recisamente ribadito, con pubbliche prese di posizione, la loro decisione di imprimere una « direzione americana » alla politica dell'Occidente, in particolare per quanto riguarda le relazioni e i problemi in sospeso con l'URSS, anche a costo di creare gravi attriti con gli alleati europei.

Una prima presa di posizione si è avuta attraverso la conferenza, data dal portavoce della Casa Bianca, che fu Kennedy in persona a fornire ai giornalisti l'illustrazione della politica americana resa nota alla vigilia di capodanno tramite dispacci datati da Palm Beach che citavano come fonte un'altissima autorità. In risposta alla domanda di un giornalista, Kennedy osserva tra l'altro che « troppo spesso in passato gli Stati Uniti hanno cercato di conciliare la loro egemonia con il desiderio di andare a genio agli alleati » mentre, per ottenere i risultati desiderati, è indispensabile « una politica indipendente ». Questo è quanto la Casa Bianca intende fare per l'avvenire, anche se, conseguentemente, gli Stati Uniti « saranno meno simpatici » agli altri paesi della NATO.

Fonti governative hanno ulteriormente precisato che la decisione di Kennedy di attuare la sua politica malgrado l'opposizione alleata « non significa che egli sia indifferente alla necessità di estese consultazioni e di un accordo » con i governi europei, ma soltanto « nel caso che il tempo lo consenta e che compromessi appaiano attuabili ».

Una seconda e altrettanto significativa presa di posizione si è avuta tramite un portavoce governativo, il quale ha affermato che, mentre la riunificazione tedesca rappresenta « il fine ultimo » della politica americana su questo problema, « è certo che, per il momento, un accordo di questo genere sulla base cercata nel passato è al di fuori delle nostre possibilità ». « Una soluzione provvisoria che comprenda garanzie dei diritti occidentali nella città... ha raggiunto il funzionario... la sola immediata speranza che abbiamo di diminuire la tensione tra est e ovest per Berlino ».

Il portavoce ha detto ancora: « Noi pensiamo che una iniziativa per tale soluzione debba venire da parte sovietica, ma non faremo questioni di protocollo. Se avremo idee suscettibili di aprire la via a dei progressi, le esporremo. Siamo pronti a discutere la situazione in ogni momento, se l'URSS appare interessata ad una soluzione ragionevole ». E, per quanto riguarda un'eventuale partecipazione dell'ONU ad una soluzione per Berlino, funzionari americani hanno detto che gli Stati Uniti sono pronti ad esaminare la questione, che potrebbe anche comportare una presenza dell'ONU nella città, « ma solo se la presenza non è stata definita ».

Tali dichiarazioni sono state poste in relazione con le discussioni che il vice-ministro degli Esteri sovietico, Kuznetsov, ha avuto negli ultimi tre giorni a Washington e che, secondo un portavoce del Dipartimento di Stato, hanno alimentato « la speranza che sia possibile realizzare, nel futuro, accordi per la soluzione di importanti problemi internazionali ». Kuznetsov ha completato oggi i suoi colloqui americani intrattenendosi con William Foster, direttore dell'ufficio stampa del disarmo, e con il ministro della Difesa, McNamara e con Harriman. La Washington Post parla di una nuova proposta sovietica sul problema della tregua nucleare e di probabile negoziato a due a New York tra Zsarapkin e Stelle su questo tema.

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato ha reso nota stasera che il governo americano ha minacciato di troncare gli aiuti ad un certo numero di paesi alleati se essi non vietano alle loro navi di trasportare merci a Cuba. L'Italia e la Germania occidentale sono stati elencati tra i paesi che hanno ceduto all'« inimmisibile » richiesta.

Giuseppe Conato

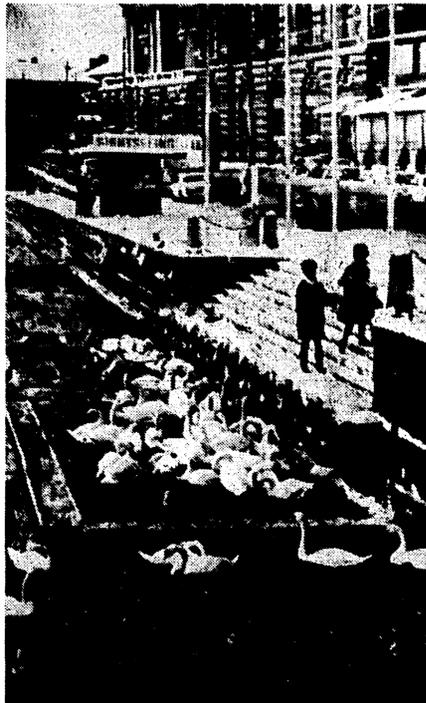
Complotto nella Costa d'Avorio?

Notizie provenienti da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, informano che un complotto antigovernativo sarebbe stato scoperto in questa repubblica.

DAKAR, 11. Notizie provenienti da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, informano che un complotto antigovernativo sarebbe stato scoperto in questa repubblica.

Stoccolma

Cigni a migliaia



STOCOLMA — Migliaia di cigni si sono rifugiati nel porto di Stoccolma per l'eccezionale rigore della temperatura. Non è certo uno spettacolo insolito d'inverno: l'eccezionalità sta nel fatto che mai se ne erano visti tanti.

Cina-India

Bandaranaike confida nella missione dei neutrali

NUOVA DELHI, 11. La signora Bandaranaike, primo ministro di Ceylon, giunta ieri nella capitale indiana, è stata oggi ricevuta dal premier Nehru, al quale ha esposto le proposte dei sei paesi neutrali per la soluzione pacifica della vertenza cino-indiana. Il colloquio si è protratto per due ore; al termine Nehru non ha fatto alcuna dichiarazione; la signora Bandaranaike ha invece detto: « Sono ancora molto fiduciosa; del resto se così non fosse, non avrei intrapreso il mio viaggio ».

Più tardi Nehru ha confermato di avere ricevuto, tramite il caricato di affari indiano a Pechino, un messaggio orale di saluto, che non contiene nulla di sostanziale.

Nella capitale cinese è stata data oggi notizia dell'invio di una nota di protesta cinese all'India, contro i sequestri di beni cinesi avvenuti nel dicembre scorso in India. Contemporaneamente, l'agenzia Nuova Cina denuncia in un suo articolo « gli intenti preparativi di guerra » dell'India, condotti approfittando della tregua cinese.

Leopoldville

Ciombe sarebbe fuggito nella Rhodesia

LEOPOLDVILLE, 11. Ciombe sarebbe fuggito stanotte da Elizabethville, rifugiandosi in Rhodesia. Un portavoce dell'ONU si è limitato a dire che Ciombe è partito da Elizabethville e che non si conosce la sua destinazione. Egli ha lasciato in macchina la capitale katanghese verso la frontiera con la Rhodesia, via Kipushi, e che « le forze dell'ONU non l'hanno fermato, o non hanno potuto fermarlo ».

In giornata il fantoccio aveva proseguito i suoi contatti con i rappresentanti consolari belga e britannico, i quali nonostante l'espulsione, non hanno interrotto la loro attività. Adula ha inviato in proposito una lettera a Macmillan, ma si pensa che la misura sarà revocata.

Il secessionista « era stato detto » aveva accettato di abbandonare la politica della « terra bruciata » in cambio dell'assicurazione che egli sarà riconfermato nella carica di presidente del Katanga. Cinque caccia a reazione italiani sono attesi domani nel Congo. Si conferma così che il governo italiano è tornato su precedenti decisioni, secondo cui l'Italia non avrebbe partecipato all'azione dell'ONU nel Congo.

PARIGI, 11.

La riunione del Consiglio permanente della NATO si è aperta e chiusa questa mattina. Durata complessivamente 2 ore. Il sottosegretario americano Ball ha esposto, per una ventina di minuti, i punti di vista americani sulla forza atomica multilaterale integrata nella NATO. Egli è stato seguito, a ruota, dal rappresentante britannico il quale ha dato delucidazioni sugli accordi delle Bahamas.

« Sono soddisfatto », ha dichiarato Ball al termine della riunione. In effetti, anche se la frase fa parte del rituale diplomatico, la discussione non deve aver presentato punti spinosi. Il rappresentante americano si è limitato a svolgere il compito di spiegare all'Europa il pensiero di Kennedy. Chi premerà il bottone? aveva chiesto ancora ieri il ministro degli Esteri francese. E ancora: « Se la decisione non sarà lasciata alla sola America quale autorità potrà assumersene la responsabilità domani? Gli anglo-francesi? L'Europa? »

Ma gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di far luce completa sui loro progetti di strutturazione della forza atomica europea cercando di comprometterli il meno possibile in quel vespajo di rivalità che è l'Europa.

Il Quai d'Orsay ha smentito questa sera la notizia pubblicata da alcuni giornali americani secondo cui gli Stati Uniti avrebbero proposto alla Francia la fornitura di segreti nucleari in cambio della sua cooperazione per la costituzione di una forza atomica di dissuasione multilaterale in seno alla NATO. Il portavoce del ministero degli Esteri francese ha fatto in proposito la seguente dichiarazione: « Non si può dire che il vice segretario di Stato americano Ball, nel corso della conversazione che ha avuto ieri sera col nostro ministro degli Esteri, abbia portato elementi nuovi relativamente al problema delle forze nucleari ». « In particolare, siamo stati informati dell'offerta di cui parlano alcuni giornali americani ». La tensione fra Washington e Parigi appare, del resto, comprovata dal fatto che Ball partirà senza essere ricevuto da De Gaulle, mentre Adenauer lo accoglierà a Bonn nei prossimi giorni.

Nel frattempo il bilancio francese di spese militari per il 1963, che andrà in discussione in questi giorni all'Assemblea registra cifre paurose. Le spese per gli armamenti assorbiranno il 22 per cento del totale delle spese dello Stato. Vale a dire 185 miliardi di franchi, corrispondenti a 2.300 miliardi di lire italiane. Questa cifra colossale supera quella analoga dell'Inghilterra, e quella della Germania di Bonn.

Quest'oggi Couve de Murville si è incontrato con Heath, il vice ministro degli Esteri dell'Inghilterra. Il colloquio è stato eccezionalmente lungo, e in esso Heath, a quanto egli stesso ha dichiarato ai giornalisti, avrebbe offerto ai francesi l'assicurazione che la Gran Bretagna ha accettato il trattato di Roma e la politica agricola comune, impegnandosi a « cambiare i sistemi agricoli, nel periodo di transizione ». In onore di Heath, George Ball ha offerto questa sera un pranzo privato in un grande albergo parigino.

Due unità atomiche USA nel Mediterraneo

WASHINGTON, 11 — La marina americana ha annunciato oggi che due unità di sommergibile atomico dall'energia nucleare, e cioè la portaerei « Enterprise » da 75.700 tonnellate e la fregata « Bainbridge » da 6.500 tonnellate, sono state assegnate a scorta flotta americana nel Mediterraneo.

Nenni

tro la legislatura », poiché anche se il Parlamento approverà altre leggi resta « il fatto brutale e patente che uno degli impegni che qualificano il centro-sinistra non è stato mantenuto e non lo sarà ».

Esaurendo, in questo modo piuttosto semplicistico la sua critica alla DC (senza neppure tentare di approntare l'analisi sui motivi politici e di classe per cui la DC ha tradito gli impegni, e senza chiarire perché gli « autonomisti » hanno condotto il PSI alla sconfitta) Nenni è poi passato alla « parte più sconcertante della sua relazione; laddove, invece di tirare le uniche conseguenze possibili, coerenti, quelle del rifiuto dell'appoggio esterno al governo, egli è sceso in campo in una pretestuosa teorizzazione del dovere di non fare la crisi.

Iniziando con un motivo di carattere popularesco (« non bisogna cavare dal fuoco le castagne per conto della destra »), Nenni ha poi operato una « distinguat » tra DC e governo, riproponendo la tesi (piuttosto singolare data la presenza nel governo di un folto gruppo di dirigenti dorotei e di destra), secondo cui la colpa non è « del governo e del suo presidente, del quale si deve dire che ha mantenuto gli impegni legislativi ». Un altro motivo che milita contro la crisi, ha detto Nenni, è che essa non provocherebbe chiarimenti, « ma solo lo scioglimento anticipato » dando vita « a un governo d'affari che diverrebbe il cavallo di Troia di un ritorno della destra ». Evocato, così, lo spettro del « tbronismo » all'interno (in questo caso di puro comodo) Nenni ha poi evocato lo spettro della « formidabile pressione delle forze autoritarie che fanno capo a De Gaulle e Adenauer » e ha fatto colpa alla DC di aver creato « tensione tra essa e noi » proprio in un momento in cui « la destra deve essere contenuta ». Infine Nenni ha detto che la crisi si sarebbe anche potuta fare se « non fosse stata rotta dallo scioglimento » incombente. Se avessimo avuto tempo — ha detto Nenni — « avremmo dimostrato che dal centro-sinistra si esce solo per rientrarci in condizioni di maggiore chiarezza. Ma questo tempo non c'è ».

Renderdosi conto, a questo punto della totale mancanza di coerenza tra l'accusa alla DC di aver fatto una politica di destra e la proclamata necessità di continuare ad appoggiare la DC contro la destra, Nenni si è chiesto: « Possiamo allora fare come se non fosse successo nulla? E qui, Nenni, ha detto che il PSI non intendeva « liberare la DC dai residui obblighi », per cui, il PSI voterà alla Camera la legge finanziaria quella sul personale, il Friuli-Venezia Giulia, e le leggi agrarie nella parte in cui c'è accordo fra le tre centrali sindacali, il piano ospedaliero, i provvedimenti per la ricerca scientifica, i miglioramenti economici ai lavoratori. E qui, rimangiandosi quando aveva annunciato in direzione opposta, Nenni ha fatto un'esplicita denuncia degli accordi di governo per la votazione delle leggi, così come non ha denunciato gli accordi Cattani-Rumor sul patereccio agrario, allargando invece, il più possibile, l'elenco dei provvedimenti che il PSI si impegna a votare.

Nenni ha poi difeso l'insieme della politica di centro-sinistra, affermando che, tutto sommato, i risultati dell'esperienza sono positivi ». Valorizzando al massimo le realizzazioni del governo Nenni ha tributato un ampio elogio alla DC che, per la nazionalizzazione, « ha dovuto affrontare nel suo interno e fuori durissime battaglie ». In sostanza, anche se questo punto, Nenni è tornato indietro, rispetto alle primitive posizioni evitando di ritrarre la proposta su un accordo di legislatura, che la DC subordina brutalmente all'accettazione socialista delle condizioni dorotee. Per quanto riguarda il PRI e il PSDI Nenni ha totalmente taciuto sulle loro responsabilità e connivenze con la DC nell'avallare le posizioni di forza « dorotee » e li ha elogiati, invece, per aver promesso di non partecipare a governi che non facciano le Regioni.

Infine Nenni, invitando il CC a « non rassegnarsi all'insuccesso » ha detto che forse sarebbe stato meglio convocare il Congresso prima di giungere al punto attuale e ha ammesso che la sinistra del PSI « vede nell'atteggiamento della DC la conferma delle sue previsioni ». Ma su questo tema, Nenni ha cercato di cavarsela con un proverbio ripreso da Krusciov.

La prima seduta del CC del PSI si è chiusa dopo la relazione di Nenni, per proseguire oggi, con gli interventi. I primi giudizi sottolineano la estrema debolezza della relazione, puramente pretestuosa, incapace di approfondire i motivi reali della involuzione democristiana, le cui conseguenze sono presentate in modo puramente descrittivo, al

DALLA PRIMA PAGINA

di là di ogni serio esame sulla natura centrista dell'operazione di Moro, avallata dal PRI e dal PSDI.

Negli ambienti della sinistra socialista che interverrà oggi nel dibattito che si aprirà stamane, la relazione è fortemente criticata. Vecchietti aveva inviato in mattinata una lettera a Nenni, sottolineando lo stato di grave disagio e tensione in cui verrà a trovarsi il partito se il Comitato centrale non trarrà le conseguenze dovute dall'esame della situazione. Negli ambienti della sinistra si sottolinea, inoltre, che Nenni non ha tenuto alcun conto degli stessi impegni assunti dalla maggioranza del partito e che la relazione mostra come il segretario del partito non si renda conto della reale portata della crisi attuale del centro sinistra. La relazione di Nenni, si afferma, non garantisce il partito con risposte adeguate, come potrebbe essere quella di un impegno del PSI ad aprire formalmente la crisi, e non chiarisce i punti oscuri che incombono sui reali rapporti fra maggioranza del PSI e governo. Infine, negli ambienti di sinistra, si fa notare che sulla base della relazione di Nenni, il PSI non realizza neppure un disimpegno dagli obblighi della maggioranza.

I primi commenti ufficiosi democristiani non si sono fatti attendere. Nel complesso i portavoce dc manifestavano un certo ottimismo, lasciando capire che la relazione di Nenni non aveva creato per la DC un serio problema. A riprova della tranquillità democristiana di fronte alle veleitarie proteste di Nenni, Moro faceva sapere che rimirà la direzione dc solo nel caso di un disimpegno di Moro Saragat Taviani e Gui Saragat, da parte sua, ha annunciato che dopo Fanfani, anch'egli si recerà a Washington, dove è stato invitato dalla Casa Bianca. Saragat, ieri ha avuto un breve colloquio con De Martino, al quale ha detto che provocare la crisi sarebbe un grave errore. De Martino ha affermato che il PSI non ha « posizioni preconcette ». Richiesto dai giornalisti se era ottimista o no, De Martino ha risposto di essere « realista ». « Noi socialisti — egli ha aggiunto — dobbiamo dire alcune cose. Il nostro Comitato centrale le dirà. Vedremo quali saranno le reazioni ».

INCONTRI POLITICI In rapporto con la situazione politica, ieri si sono avuti numerosi incontri. Fanfani è stato ricevuto da Segni e ha avuto colloquio con Moro Saragat Taviani e Gui Saragat, da parte sua, ha annunciato che dopo Fanfani, anch'egli si recerà a Washington, dove è stato invitato dalla Casa Bianca. Saragat, ieri ha avuto un breve colloquio con De Martino, al quale ha detto che provocare la crisi sarebbe un grave errore. De Martino ha affermato che il PSI non ha « posizioni preconcette ». Richiesto dai giornalisti se era ottimista o no, De Martino ha risposto di essere « realista ». « Noi socialisti — egli ha aggiunto — dobbiamo dire alcune cose. Il nostro Comitato centrale le dirà. Vedremo quali saranno le reazioni ».

Metallurgici

te dei metallurgici e sui problemi degli aumenti dei prezzi si sono intanto riuniti ieri a Genova le segreterie delle Camere del lavoro di Milano, Torino e Genova, le quali hanno deciso una serie di iniziative contro i rincari. Strettamente connessa al problema dei prezzi, è la lotta dei metallmeccanici, per l'esecuzione obbligatoria di una diversa partecipazione al reddito, e l'aumento del potere operario in alternativa al predominio dei monopoli. Le Camere del lavoro del « triangolo », a questo riguardo, hanno sottolineato il valore decisivo che la lotta riveste nei

confronti di tutto il movimento sindacale. Si fa infatti rilevare « come la posizione della Confindustria, « del tutto negativa e inaccettabile », abbia « un chiaro significato generale », nel momento in cui tenta di imporre condizioni tali da « umiliare i lavoratori, contrastando lo sviluppo del movimento e le conquiste su tutto il fronte sindacale ».

« Si tratta di una posizione ripolta a porre gravissimi limiti alle realizzazioni sindacali di tutte le categorie, e a frenare l'esercizio del diritto di contrattazione riconosciuto, in linea di principio, negli accordi con l'Intersind — a titolo di acconto — da numerose aziende metalmeccaniche private ».

Dopo avere sottolineato il valore dell'unità d'azione dei sindacati, che ha consentito di « vincere la battaglia », le tre segreterie dichiarano che la posizione confindustriale « deve avere adeguata risposta nella mobilitazione di tutti i lavoratori di ogni categoria dell'industria, a loro volta impegnati a livello aziendale, settoriale e contrattuale, in lotte attuali e in prospettive di azioni sindacali, il cui successo è legato alla pressione da esercitare per liquidare il tentativo di contrattare padronale, attuato dalla Confindustria ».

Gli organi direttivi delle Camere del lavoro di Milano, Genova e Torino si riuniranno ancora nei prossimi giorni per prendere le necessarie decisioni, a seconda delle esigenze imposte dalla situazione, anche in relazione alle specifiche valutazioni che saranno fornite dai sindacati dei metallurgici.

Tre nuovi vescovi polacchi

VARSAVIA, 11. Giovanni XXIII ha nominato tre nuovi vescovi polacchi. Essi sono: Bezimierz, Majdanski di Wroclaw, e Slaw, e Szymanski di Wloclaw, ad est di Varsavia, e Adam Sawicki di Bialystok, nella Polonia nord-orientale.

Advertisement for RINASCITA magazine, including contact information for the publisher and subscription details.

Progressi tra Mosca e Washington?

Il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov si appresta a lasciare gli Stati Uniti dopo una serie di incontri e di conversazioni con i massimi dirigenti americani. Il giudizio che viene dato sia da parte americana che da parte sovietica su queste conversazioni è largamente positivo e l'impressione che ne hanno ricavato gli osservatori è che nel corso di esse non ci sia limitati ad una « esplorazione » generica dei rispettivi punti di vista ma che su alcune questioni si sia entrati in una fase se non di vero e proprio negoziato certamente di esame approfondito e particolareggiato. Tra le questioni oggetto di tale esame vengono specificamente indicate quella del disarmo e di Berlino.

È difficile dire quali possano essere in concreto le vie di sblocco dell'impasse che su tutte e due queste questioni è in atto da parecchio tempo. A proposito del disarmo, ad esempio, da parte americana si afferma che la prima cosa da fare sarebbe un accordo sulla interdizione degli esperimenti atomici. E' una « affermazione tutt'altro che nuova e che continua ad essere in contrasto con l'atteggiamento pratico che i negoziatori di Washington hanno assunto e che mantengono tuttora sulla questione. D'altra parte proprio gli americani hanno proposto di rinviare di un mese circa la ripresa della conferenza di Ginevra che si occupa tra l'altro appunto della sospensione degli esperimenti nucleari. A meno che un ripensamento non sia in corso a Washington. In tal caso, il relativo ottimismo manifestato a conclusione dei colloqui di Kuznetsov potrebbe preludere ad una ripresa del negoziato in una atmosfera costruttiva. Tanto più che il capo della delegazione sovietica alla conferenza per la interdizione degli esperimenti atomici, Tsarapkin, è attualmente a New York e questo ha avvalorato le voci di un possibile pre-negoziato sovietico-americano.

Per quanto riguarda Berlino, di un certo interesse è la frase pronunciata ieri da un portavoce del Dipartimento di Stato. « L'obiettivo finale della politica occidentale per la Germania — ha affermato il portavoce — resta sempre la riunificazione del paese. Ma è tuttavia chiaro che un accordo del genere, fondato sulle basi cercate in passato, è, per il momento, fuori della nostra portata ». Non è molto, ma è pur sempre una ammissione esplicita che il governo americano ritiene che un accordo su Berlino debba essere cercato ormai su basi diverse da quelle che hanno costituito fino ad ora la posizione dell'Occidente.

Proprio due giorni fa, il governo sovietico ha fatto conoscere dal canto suo, attraverso un articolo comparso sulla rivista « Principi », un punto in discussione tra Mosca e Washington su Berlino. « Bisogna fare un ultimo sforzo — si leggeva in questo articolo — e risolvere con un compromesso ragionevole la vertenza principale rimasta tra l'Oriente e l'Occidente, cioè la questione delle truppe che presidiano la parte occidentale di Berlino. Al punto in cui stanno le cose, la presenza non è più sulla presenza o meno delle truppe. Si tratta di mettersi d'accordo sul loro quantitativo, sul periodo di tempo durante il quale esse dovranno restare a Berlino e la bandiera sotto la quale esse dovranno agire. L'Unione sovietica, a diciotto anni dall'incontro sull'Elba, non può tollerare che la bandiera della NATO continui a servire da paravento al « passaggio segreto » di cui si servono i repressi per avere accesso a Berlino ovest. Sarebbe quindi la bandiera della NATO con quella dell'ONU, significa disinnescare la bomba di Berlino ovest e disarmare il governo di Bonn, il solo governo europeo che pretende ancora di rifare la carta politica del continente ».

Come si vede, si è arrivati ad un punto in cui un accordo di compromesso potrebbe essere facilmente raggiunto. I prossimi giorni ci diranno se da parte americana vi è una disposizione precisa in tal senso.

Germania occidentale

Oggi Piccioni da Adenauer

Il ministro degli Esteri cercherà di ricostruire l'unità di vedute tra i due governi

Dal nostro corrispondente BERLINO, 11. Il ministro italiano degli Esteri Piccioni, giunto oggi nella Germania occidentale, sarà ricevuto domani pomeriggio dal cancelliere Adenauer e si incontrerà con il ministro Schroeder. Il tema dei colloqui è già stato detto, sarà l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune e le questioni atomiche. Nonostante le polemiche degli ultimi giorni circa la minaccia che, anche secondo certi ambienti romani, graverebbe sullo sviluppo della Piccola Europa per le « intese egoistiche » fra Adenauer e De Gaulle, non è da escludere (almeno nelle intenzioni) un tentativo dei due partners clericali per superare le loro contraddizioni attuali e ritrovarsi sulla linea comune. Piccioni — come egli stesso ha lasciato intendere anche nella sua partenza da Roma — cercherà di rifare l'unità di vedute con Bonn, dissipando la diffidenza provocata dalle polemiche giornalistiche di questi giorni.

L'umore attuale di Bonn e il giudizio che si dà della politica romana, sono espressi chiaramente in un articolo di fondo della Frankfurter Allgemeine Zeitung — « L'Italia si presenta — in cui fra l'altro si dice: « durante la crisi di Cuba, le dichiarazioni di solidarietà che vennero allora da Roma, furono facce. Ciò fu notato dai ministri degli Esteri e dalla stampa internazionale, ma non da un gran caso. Da una parte, perché si aveva comprensione per la situa-

Animata conferenza stampa dell'editore Einaudi

Il regime di Franco sotto accusa

Disturbatori fascisti allontanati - Documentata l'autenticità dei documenti sui canti della Resistenza spagnola La solidarietà degli editori del «Formentor»

La conferenza stampa che Giulio Einaudi ha tenuto ieri sera, sul caso ormai noto dei provvedimenti presi dal governo spagnolo nei confronti, si è trasformata in una grande manifestazione antifascista e in un atto di accusa al regime di Franco; un risultato che di certo l'Ambasciata di Madrid a Roma non si proponeva quando ha orchestrato, per l'occasione, d'accordo coi soliti gruppi di teppisti fascisti nostrani, una vera e propria provocazione.



Leonida Repaci (di spalle) respinge con decisione le minacce dei provocatori fascisti introdottisi nell'aula

Il primo sentore si è avuto allorché, dinanzi all'entrata della libreria Einaudi in Via Veneto, un gruppetto di giovani missini ha cercato di penetrare nel locale per trasformare la conferenza stampa in una zuffa. I provocatori sono riusciti però soltanto a spargere sul marciapiede alcuni volantini che esaltano «il generale Francisco Franco difensore dell'Europa dal marxismo». Sei di loro, tra i più esagitati, sono stati fermati dagli agenti che stazionavano nei pressi.

L'atmosfera è restata però incandescente, nel locale delle conferenze della libreria, dove rappresentanti dell'Ambasciata spagnola, travestiti da giornalisti nonché tre fantomatici redattori di una «agenzia di stampa» romana, non hanno trascurato nessuno sforzo per intorbidare la loro speculazione, anzi per portare con petulanza l'espressione diretta del ricatto e della denuncia poliziesca contro l'editore e i suoi collaboratori. Quanto la manovra sia fallita lo dice la cronaca della serata.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto, accanto a Giulio Einaudi, il professor Ernesto De Martino, Libero Bigiarelli, segretario del sindacato scrittori, e il maestro Liberovici, uno dei più autorevoli della raccolta intitolata «Canti della nuova Resistenza spagnola».

«Se la pensate così, perché non siete restato a casa, anziché presentarsi al CAR?», è stato chiesto all'imputato.

«Perché così facendo sarei stato considerato disertore, il che non è certo onorevole». «E la disobbedienza, secondo voi, è onorevole?». «Certo, in questo caso, la disobbedienza mi fa molto onore». Uno scroscio di applausi ha sottolineato queste parole. Finita l'esposizione dei Gozzini è stata la volta dei testimoni a carico. Poi, Aldo Capitini e don Proverbio, che sono stati in questo periodo molto vicini all'imputato, hanno illustrato con nobilissime parole la figura dell'obiettore di coscienza e la sua volontà di dire no alla guerra.

«L'atmosfera è restata però incandescente, nel locale delle conferenze della libreria, dove rappresentanti dell'Ambasciata spagnola, travestiti da giornalisti nonché tre fantomatici redattori di una «agenzia di stampa» romana, non hanno trascurato nessuno sforzo per intorbidare la loro speculazione, anzi per portare con petulanza l'espressione diretta del ricatto e della denuncia poliziesca contro l'editore e i suoi collaboratori. Quanto la manovra sia fallita lo dice la cronaca della serata. Al tavolo della presidenza hanno preso posto, accanto a Giulio Einaudi, il professor Ernesto De Martino, Libero Bigiarelli, segretario del sindacato scrittori, e il maestro Liberovici, uno dei più autorevoli della raccolta intitolata «Canti della nuova Resistenza spagnola».

Tutta la gazzarra montata fuori e dentro la sala non è servita che a dimostrare ancora di più la giustezza della battaglia impegnata dall'editore e dai suoi valorosi collaboratori, e la meschinità degli argomenti portati dai fascisti. Nessuno di loro si è sentito il coraggio di difendere il regime di Franco, di negare che vi sia una resistenza del popolo spagnolo contro la tirannide che lo opprime. Tutti si sono limitati al solito ritornello sull'oscenità e sulla religione ipocrita.

Va notato che anche questo pretesto è stato del tutto smontato, con ricchezza di argomentazioni, da Ernesto De Martino e da Italo Calvino. Essi hanno infatti sottolineato come le parole dei cantanti, anche le più acriche e violente, anzi proprio quelle che fanno riferimento alla Chiesa, siano l'espressione di un tradizionale sentimento religioso, presente nel folklore popolare, e acente come motivo conduttore il richiamo a Cristo come giudice e riparatore delle magagne del clero. La risonanza che l'episodio è destinato ad avere non farà che accrescere la solidarietà di tutti i democratici e la denuncia del regime vergognoso in cui giace il grande popolo spagnolo. Già si è appreso che gli altri editori che attribuiscono il premio Formentor si rifiuteranno di tenere i lavori della giuria in Spagna se sarà mantenuto il divieto d'ingresso con collega italiano. Paolo Spriano

Immigrati venduti a un tanto all'ora



Il racket della mano d'opera a Milano

Le agenzie che cambiano solo e sono - 200 lire di salario al manovale, 250 lire di guadagno per l'imprenditore - Un'impresa di pulizia che assume «donne e uomini per stabilimento» - Come viene contrattata la merce-manovale nella città del miracolo economico

Volete trovare a Milano uno dei centri per la tratta di immigrati meridionali?

Telefonate al 4093537

L'Unità — che nel giugno scorso denunciava lo scandalo del «racket della manodopera» — rivela oggi un nuovo drammatico caso di sfruttamento e di evasione delle leggi previdenziali

Con la circolare sopra riprodotta una delle agenzie smascherate in questi giorni vendeva la manodopera degli immigrati meridionali. Incassava 375 lire per ogni ora di lavoro; ne versava 250 al lavoratore. La rimanenza finiva nelle casse degli sfruttatori. Come paravento l'agenzia vantava di essere in regola con gli enti assicurativi... per invogliare gli industriali più «scrupolosi».

MILANO, 11. La polizia ha concluso la sua inchiesta; ma il «racket della manodopera» continua. Ecco, oggi parliamo di un'altra grossa organizzazione clandestina, particolarmente collegata con la potente SO.GE.NE., e del caso drammaticissimo di un immigrato siciliano, Gaetano Barbetti, venuto a Milano per rovinarsi la vita. La SO.GE.NE., per chi non lo sapesse, fa parte della Generale Immobiliare, che conta fra i suoi consiglieri più influenti il professor Vittorio Valletta (FIAT), l'ing. Carlo Penati (Italcementi) e il principe Marcantonio Pacelli (Vaticano).

L'uomo del «racket», fornitore di merce umana alla SO.GE.NE. si chiama Francesco Motta. Abita in via Valle Antigorio 10, telefono 4093537. Distribuisce biglietti da visita con la scritta «Motta Francesco, Lavori edili». In realtà recluta immigrati e li manda a lavorare in almeno tre cantieri della SO.GE.NE. due che compiono lavori per conto della Siemens e uno per conto della STIPEL. Alle sue dipendenze vi sarebbero attualmente non meno di 50-70 «clandestini».

Gaetano Barbetti, una delle sue «vittime», è dal 7 novembre ingessato dalla testa allo stomaco, ha rischiato di rimanere paralitico e dovrà ancora rimanere sotto le cure del Centro traumatologico di viale Sarca per altri quattro o cinque mesi.

Ma la storia va raccontata dall'inizio. Sei mesi fa, in un giorno incappato del luglio 1962, Gaetano Barbetti, 22 anni, siciliano di Caltanissetta (Catania), si mette sul treno con la giovane moglie e alcune cialtrone. La sua meta è Milano. La sua speranza è quella di trovare un lavoro. Al paese faceva il bancaiore in un bar; ma equivaleva a morire di fame. Nella metropoli lombarda non conosce nessuno. Sa soltanto che a Milano si può lavorare e a quanto pare, a condizioni umane.

Trattenute

La fortuna gli scende dal cielo non appena mette piede alla stazione centrale. Gaetano Barbetti e sua moglie si stanno guardando attorno, quando un signore li avvicina. «Cercate lavoro?». La risposta è affermativa. «Se vi va, il lavoro ve lo posso dare io, a buone condizioni, anche. Questo è il mio biglietto da visita. A questo indirizzo mi potete trovare». Chi parla è Francesco Motta in persona, l'ingaggiatore di merce umana. Il ragazzo siciliano, partito allo sbaraglio dal suo paese...

una corazzata. Se la dovrà tenere addosso per molti mesi e, poi, non potrà riprendere a lavorare come una volta. Insomma, è rovinato!

Il giorno stesso dell'infornatura il «racketeer» Francesco Motta è corso ai ripari. Ha assicurato immediatamente il ferito (forse «trasferendolo» una delle assicurazioni che gli uomini del «racket» si tengono per prudenza a disposizione) in modo da non avere grane. Ma, anche in questa occasione, ha voluto fare una speculazione, dicendo all'ente assicurativo che Gaetano Barbetti lavorava soltanto 34 ore alla settimana. In realtà lavorava per non meno di sessanta ore alla settimana.

In questo modo, oggi, il giovane siciliano riceve di infornatura solo 1.150 lire al giorno, poco più di tremila lire al mese. Quello che basta per pagare l'affitto della stanza.

La moglie, che aspetta un bambino, ha dovuto cercarsi un lavoro per guadagnarsi quanto le occorre per vivere.

Minacce

La storia di Gaetano Barbetti è ancora finita. Il «racketeer» Francesco Motta si fa vivo con lui molto spesso e non cede per chiederli notizie della sua salute. Qualche volta gli telefona per dei giorni di seguito... «Attenzione gli dice — che se mi denunci lo ho delle persone pronte a testimoniare che tu sei gettato dal ponte di proposito!».

Proprio così. Il ragazzo siciliano verrebbe fatto passare per un... suicida! Francesco Motta è un vecchio lupo del «racket della manodopera». Di lui avevo avuto notizia ancora nella primavera dello scorso anno, quando l'Unità stava svolgendo una inchiesta sul mercato clandestino della manodopera.

Il 24 maggio un finto disoccupato si era presentato a mezzogiorno all'abitazione del «racketeer» in via Valle Antigorio 10. Francesco Motta si era dimostrato gentilissimo. «Provvederò senz'altro a trovarle lavoro nel giro di poche ore — aveva risposto alla domanda del finto disoccupato — mi telefoni stasera all'ora di cena». E gli aveva dato il famoso biglietto da visita. Allora di cosa l'affare era già combinato. All'altro capo del telefono Francesco Motta era tutto alleoreo.

«Venga da me — diceva — domattina alle sette. La porterò io in cantiere dove faremo una regolare richiesta di lavoro. Per la paga, noi, ci metteremo d'accordo».

Il solito metodo del «racket». Piero Campisi

Dal Tribunale militare

«Obbiettore» cattolico condannato a Firenze

Ha spiegato in aula perchè rifiutava di indossare la divisa Testimoniavano a favore il professor Capitini e un sacerdote

Dalla nostra redazione FIRENZE, 11.

Il Tribunale Militare di Firenze, dopo trenta minuti di permanenza in Camera di Consiglio, ha condannato Giuseppe Gozzini, l'obbiettore di coscienza milanese, a sei mesi di carcere militare per disobbedienza assoluta, disubbidienza continuata e respingendo la richiesta della difesa di concedere la condizionale.

Il Pubblico Ministero, capitano Nicolosi, aveva chiesto alla Corte, presieduta dal generale Nappini, la condanna a nove mesi, senza il beneficio della condizionale e senza nessuna attenuante.

Così si è concluso, oggi, il primo processo istruito in Italia contro un obbiettore di coscienza cattolico, con una sentenza che non tiene in alcun conto il particolare carattere morale e sociale della obbiezione di coscienza nella forma e nei motivi determinanti forniti dallo stesso Giuseppe Gozzini.

La Corte, come ha detto l'avvocato difensore Bruno Segre, ha messo, con la condanna, il gesto di questo coraggioso giovane sullo stesso piano di quello di un soldato che si rifiuta di eseguire un determinato ordine per un qualsiasi motivo.

Eppure il Gozzini, illustrando oggi le ragioni etiche che lo avevano indotto a rifiutare, il dodici novembre scorso, di indossare la divisa militare, ha ripetuto che non voleva affatto esimersi dal servire il proprio paese, ma servirlo solo per combattere l'ingiustizia, la fame, lo sfruttamento, la malattia e offendendosi per un servizio anche più lungo e pericoloso di quello militare, purché valido per il progresso sociale e civile, senza dovere — in una parola — fare ricorso alle armi. Sono gli stessi argomenti e gli stessi motivi che sono stati espressi sullo schermo da Claudio Autant Lara con il suo «Non uccidere».

con un ufficiale, fui rinchiuso in prigione. Il giorno dopo, un altro ufficiale mi disse: «Le ordino di indossare la divisa militare». Replica di no. Mi risposero che continuando il mio atteggiamento, avrei potuto restare in carcere anche fino a 45 anni...».

Dopo una parentesi punteggiata dalle continue interruzioni del P.M., tese a ignorare completamente il problema di coscienza sollevato dall'imputato e a mettere l'obbiezione di coscienza sullo stesso piano di un comune reato perseguibile dalla legge militare, il processo ha avuto momenti drammatici. Particolarmente quando Giuseppe Gozzini ha spiegato le ragioni morali — «psicologiche» cavillava un giudice a latere — del suo gesto: «Io sono cattolico e in base alla mia fede penso che oggi non sia possibile dare una testimonianza cristiana militando in una istituzione violenta qual è l'esercito».

Sono coscienti di poter servire la Patria in altri modi senza fare uso delle armi. E' tutto».

«Se la pensate così, perché non siete restato a casa, anziché presentarsi al CAR?», è stato chiesto all'imputato.

«L'obbiezione di coscienza», ha detto Roscioni — è un problema che esiste, che bisogna porsi e che deve essere risolto, soprattutto se si tiene conto dell'alternativa che gli obbiettori prospettano. Io chiedo che Giuseppe Gozzini venga considerato non punibile».

L'avv. Segre ha confutato le argomentazioni della accusa ricordando come anche la Costituzione italiana riconosca i diritti inviolabili dell'uomo; i diritti della coscienza e il diritto a non dover rinviare il proprio ideale. Mezz'ora dopo la fine dell'arringa di Segre, la Corte ha emesso il verdetto. Giuseppe Gozzini chiederà, con molta probabilità, un nuovo giudizio in appello.

La Consulta della pace di Firenze, dopo la sentenza, ha emesso un appello per il riconoscimento giuridico dell'obbiezione di coscienza.

Nella serata, hanno aderito all'appello anche numerose associazioni giovanili cattoliche e democratiche, case del popolo, e le redazioni di alcune riviste italiane. Gianfranco Pintore



FIRENZE — Il dott. Gozzini durante il processo (Telefoto)

Domani a Narni

Manifestazione per la Regione

E' stata indetta dal PCI - La troppo fiduciosa attesa di alcuni partiti del centro-sinistra ha rallentato il movimento regionalista umbro

TERNI, 11. Domenica prossima, al teatro comunale di Narni, si svolgerà, alle ore 10, un convegno sul tema: «Approvare tutte le leggi regionali in questa legislatura». La manifestazione è stata indetta dal PCI.

Il grave compromesso con il quale si rinvia l'approvazione delle leggi regionali, venendo meno ad uno dei fondamentali impegni del governo, ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti democratici della regione umbra.

Nel momento in cui, dopo anni di lotte e di ricerca attraverso una molteplice iniziativa e ampie convergenze politiche, tutte le categorie produttive, le forze sindacali e politiche si apprestano a discutere il Piano regionale di sviluppo economico, la decisione di rinviare ancora una volta l'attuazione della Regione cade come un nuovo colpo ritardatore del processo di sviluppo economico e sociale dell'Umbria.

Non si può infatti dimenticare che il Piano economico umbro richiede innanzitutto un orientamento nazionale di politica economica democratica, richiede gli strumenti della sua attuazione e, prima di tutto, l'Ente Regione.

Qualche anno fa le forze più avanzate dell'Umbria si erano mosse sul solco della lotta regionalista non per ricercare soluzioni particolaristiche, ma proprio per condannare la vecchia politica dei governi democristiani fondata su una congerie di leggi, leggine, incentivi, demagogia delle leggi speciali, diversivi del mito autoritadiale che non aveva fermato il processo di decadimento economico, ma aveva invece portato ad un inutile sperpero di denaro pubblico.

Così che la Regione diveniva non la disperata via della protesta contro il vecchio accanimento statale ma un momento positivo e decisivo di una nuova concezione dello Stato repubblicano, più unito e più democratico perché fondata su un più reale consenso,

su un nuovo potere d'intervento delle masse nelle indicazioni, nelle scelte, nelle attuazioni per far prevalere gli interessi generali del progresso sociale, contrastando l'espansione monopolistica e gli squilibri che essa provoca.

Sulla base di questa esigenza, le forze democratiche umbre sviluppano una lunga e positiva azione che tuttavia, dopo la nascita del governo di centro-sinistra, subì una battuta d'arresto in conseguenza dell'atteggiamento fiducioso e atestistico che il PRI ed il PSI assumevano, contribuendo ad indebolire quella positiva funzione di stimolo esercitata assieme da tutte le forze regionaliste e dando anche minore sostegno ai gruppi più democratici e avanzati del mondo cattolico.

Cosicché la DC, in un rinnovato doppio gioco, essa stessa, prima ancora che siano conosciuti e sottoposti al giudizio popolare, i risultati del Piano e si presenta come forza regionalista nel tentativo di far maturare nuovi fenomeni di scissione a sinistra per indebolire lo schieramento popolare e democratico.

In tal modo, nonostante la formale esaltazione del Piano e della sua vocazione regionalista, la DC non prende posizione contro la linea dell'onorevole Moro contraddicendo la sostanza di tutta l'esperienza umbra che risiede nella capacità unitaria e rinnovatrice.

In questo momento solo una ampia e vigorosa protesta popolare una nuova intensa iniziativa può rompere gli equivoci, isolare le manovre neocentriste, scuotere le troppo fiduciose attese del centro-sinistra, ridare nuovo slancio ad un'azione rinnovatrice.

La manifestazione provinciale di protesta che il nostro Partito organizza per domenica a Narni costituisce la prima fase di un'azione politica che mira a porre su più solide ed avanzate basi la lotta per la Regione.

Raffaele Rossi

Fiume Jato

Complicazioni per la diga



PALERMO, 11

Una nuova battuta d'arresto nelle operazioni di esproprio dei terreni, rischia di rinviare ulteriormente, e per un periodo di tempo che non potrebbe essere breve, la realizzazione della tanto attesa diga sul fiume Jato.

Sono sorte, infatti, serie complicazioni per la affrancazione delle terre dai canoni enfiteutici, cui sono sottoposte da tempo immemorabile. I titolari dei canoni, che gravano su gran parte delle terre che dovrebbero essere coperte dall'invaso della diga, hanno posto come pregiudiziale nelle operazioni di vendita dei terreni da parte dei coloni il riscatto dei canoni stessi, che dovrebbe avvenire in base alle rivalutazioni previste dalla legge 1° luglio 1952, il che significa una rivalutazione di 50 volte e per i 20 anni disposti dalla legge.

Si tratta, com'è ovvio, di condizioni assurde che pure i titolari dei canoni possono porre, in quanto sanno che la esasperazione delle popolazioni per la mancata realizzazione della diga ha raggiunto il limite e che, con il ricatto scoperto, possono ancora sperare di ottenere lauti profitti.

Somme ingentissime, infatti, dovrebbero essere versate dai piccoli proprietari per terre che, a parte qualche rarissima eccezione, sono pressoché abbandonate per penuria di acqua e difficoltà di coltivazione.

Tra i titolari dei canoni risultano essere l'ospedale civico Benefratelli di Palermo, gli eredi La Farina, e il principe D'Aragona.

NELLA FOTO: — Danilo Dolci, che per la diga sullo Jato intraprese tempo fa un lungo digiuno.

Negati i finanziamenti per il porto di Cagliari

Dichiarazioni al nostro giornale del Console della Compagnia portuali e del coordinatore regionale della FILP-CGIL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Il porto di Cagliari è stato escluso dai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Nel piano redatto dalla Cassa per la sistemazione dei porti non sono previsti contributi per quello di Cagliari, che è il più importante dell'isola.

La decisione della C.d.M. è stata criticata dal Consiglio comunale di Cagliari, che ha votato all'unanimità un o.d.g. di protesta ed ha incaricato la Giunta di intervenire tempestivamente presso gli organi governativi.

L'Amministrazione comunale, subito dopo il voto del Consiglio, ha inviato una lettera a tutti i deputati della provincia, al presidente della Regione on. Corrias, al presidente della Provincia, sollecitando il loro intervento presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e presso il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sullò. Nella lettera si chiede che i lavori più urgenti del porto siano al più presto completati.

Il Consiglio, rilevato che su Cagliari gravita oltre la metà della popolazione sarda, ha sottolineato che la città trae dal porto le sue maggiori risorse e che l'intera economia della Regione è vivificata dai suoi commerci e dalle sue industrie.

Secondo notizie attinte al Genio Civile per le opere marittime, i lavori più urgenti da realizzare sono:

- 1) Una banchina compressa tra il costruendo sporgente a nonante del molo ex sabauda, limitrofa alla riva di levante del canale industriale; servirebbe per la messa in opera del bacino galleggiante e sarebbe destinata a contenere i riempimenti su cui dovranno sorgere le officine consentirebbe, inoltre, la posa del binario per l'ingresso al porto dei treni dalla parte di ponente;

2) il prolungamento del molo foraneo di levante per completare la difesa della banchina di testa del bacino galleggiante, rendendone possibile il funzionamento;

3) uno scalo d'alloggio, da costruire in fregio alla banchina limitrofa alla riva di ponente del canale industriale, in sostituzione dell'attuale;

4) escavazione a meno 12 del canale di collegamento fra bocca del porto e il canale industriale per consentire l'accesso anche a navi di grosso tonnellaggio;

5) costruzione di una banchina antistante all'attuale scalo di alaggio che dovrebbe contenere i riempimenti per la posa dei binari ferroviari, necessari per l'accesso alla zona industriale.

Il costo complessivo si aggira sui 3.500-4000 milioni; la spesa è necessaria per salvare il futuro industriale e commerciale di Cagliari.

Il nuovo console della compagnia portuale di Cagliari, Mario Onnis, e il coordinatore regionale della FILP-CGIL, compagna Alfredo Antimoro, hanno affrontato in una intervista, che ci è stata da loro concessa, il problema del rammodernamento e ampliamento

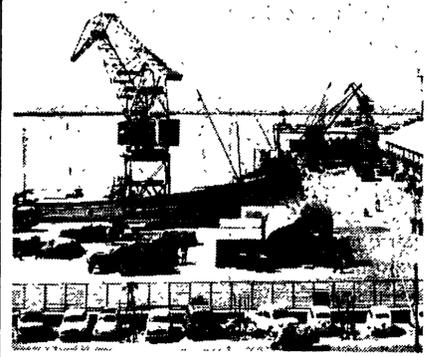
delle attrezzature portuali.

«Il porto di Cagliari — ci hanno dichiarato i due sindacalisti — è il più importante della Sardegna e uno dei maggiori d'Italia. Il nostro porto è ancora dotato di attrezzature assolutamente insufficienti alle reali necessità: l'ammoderamento tecnico e il potenziamento delle sue strutture si rendono necessari per far fronte alla rapida espansione degli scambi commerciali, dei traffici marittimi e terrestri, del movimento delle merci.

Per Cagliari, alla vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita, rappresenta una questione di vitale importanza l'introduzione di efficienti e moderne attrezzature meccaniche, nonché la razionalizzazione dei servizi.

Un primo, notevole passo in avanti è indubbiamente rappresentato dalla eliminazione dal Piano di rinascita sardo delle «autonomie funzionali», con le quali il padronato intendeva mettere in discussione l'attuale disciplina del lavoro portuale e in particolare la gestione operaia del collocamento.

g. p.



Una veduta del porto di Cagliari. Le attrezzature sono insufficienti ed antiquate. La Cassa del Mezzogiorno ha negato a Cagliari i finanziamenti previsti per la sistemazione dei porti marittimi. Il Consiglio comunale, all'unanimità, ha espresso la propria protesta per una decisione che colpisce, insieme al porto, l'economia cagliaritano, sulla quale gravita oltre la metà della popolazione sarda.

Potenza

«Guerra del latte»

POTENZA, 11.

La «guerra del latte» è in pieno svolgimento. Dopo la espansione dello sciopero nel Potentino, in attesa della riunione convocata in giorni delegazioni di sindaci della provincia si recheranno dal Prefetto per sostenere le richieste dei produttori che non possono vedersi pagato il prodotto al di sotto del costo reale.

In Valle d'Agri i contadini

si rifiutano di consegnare il prodotto che viene pagato a 50 lire il litro, e cioè al disotto del prezzo stabilito (L. 65) dalla stessa G.P.A. Nei prossimi giorni delegazioni di sindaci della provincia si recheranno dal Prefetto per sostenere le richieste dei produttori che non possono vedersi pagato il prodotto al di sotto del costo reale.

Pontedera

I nuovi mercati

PONTEREDERA, 11.

L'architetto Detti, incaricato dall'Amministrazione comunale di Pontedera di redigere il progetto dei mercati generali, ha completato il suo studio preliminare.

Pertanto il progetto dei nuovi mercati (ortofruttilicolo e del bestiame di bassa corte) andrà in discussione ad una delle prossime riunioni del Consiglio comunale.

Poiché il mercato delle uova e del bestiame di bassa corte nonché quello dei prodotti ortofruttilicoli è uno dei principali d'Italia, si tratta di un argomento che interessa vivamente la vita economica di Pontedera e dell'intera Valdera.

OGGI

È iniziata la liquidazione di rimanenze e Saldi di tutte le confezioni a prezzo di realizzo per UOMO - DONNA - BAMBINO

VITTADELLO

Chiude per ampliamento e rinnovo locali

PISTOIA

VIA CAMBIANCO in SAN PAOLO

LIVORNO - Grande vendita di rimanenze e Saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO

Solo a PISTOIA - LIVORNO

- | | | | |
|--|------------------|---|-----------------|
| Paletot «Lane Rossi» | L. 10.500 | Calzone pura lana «Marzotto» | L. 1.300 |
| Abiti pura lana «Marzotto» | » 8.900 | Giacche «Harriss» «Lebole» | » 8.500 |
| Impermeabili puro cotone «Barbus» | » 6.500 | Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro | » 2.900 |

e tante altre confezioni a prezzo di realizzo